

GOLFO / VERSO LA SVOLTA

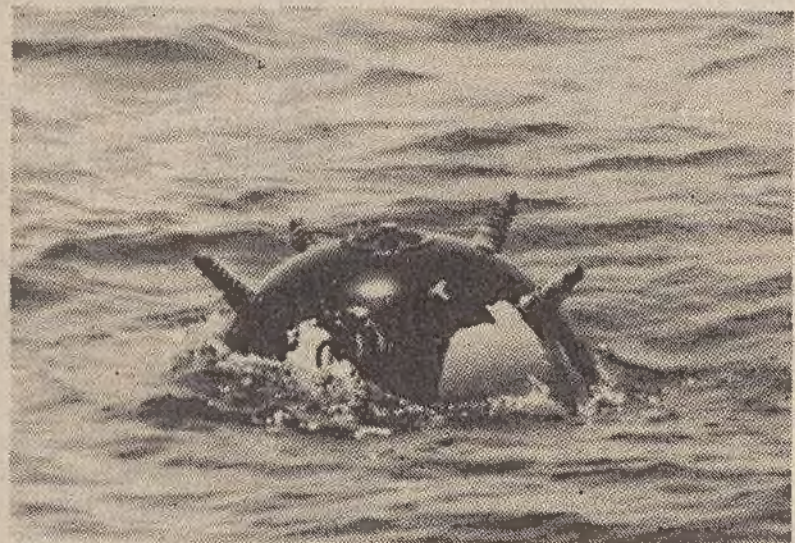
Iran: sminiamo noi

Annuncio alla decisione di Londra e Parigi di inviare dragamine
Aereo americano lancia due missili contro un jet iraniano che fugge

GOLFO / DOPO LA SOSTA

Il convoglio è arrivato

Tempi doppi del previsto - Nessun danno



GOLFO DI OMAN — Una mina galleggia nel Golfo di Oman al largo di Fujairah: quattro ne sono state trovate ieri. (Telefoto Reuters)

WASHINGTON — Il convoglio formato da tre petroliere del Kuwait scortate da unità della marina da guerra americana ha concluso felicemente il suo viaggio nel Golfo Persico: lo ha annunciato il portavoce del Pentagono, Robert Sims, precisando che le petroliere sono state affidate alla scorta del Kuwait alle 15.35 ora italiana. «Le navi cisterna si trovano ora in acque territoriali kuwaitite, e sono scortate da imbarcazioni della marina del Kuwait», ha detto il portavoce.

Il convoglio aveva ripreso a navigare verso il termine petrolifero di Al-Ahmadi, davanti alle coste del Kuwait dopo esser rimasto fermo per circa 24 ore davanti alle coste saudite. La prolungata sosta era stata dettata da ragioni di sicurezza. Sulla rotta cui le navi avrebbero dovuto percorrere era stata avvistata una mina galleggiante. Quando si è accertato che si trattava di un solo ordigno e che non si era invece in presenza di un vero e proprio campo minato le navi hanno ripreso lentamente a far rotta verso la loro destinazione.

Il Pentagono ha anche annunciato di aver aggiunto una nuova e super moderna unità alle navi americane già impegnate a proteggere le petroliere del Kuwait. Secondo quanto ha detto il portavoce Robert Sims, l'incrociatore «Valley Forge» — una nuovissima unità della classe «Aegis» dotata di tutte le più moderne attrezzature per il rilevamento elettronico — è stato distaccato dalla squadra navale che gli Stati Uniti hanno da tempo nel Golfo di Oman e fatto transitare per lo stretto di Hormuz, dove gli iraniani hanno di recente installato dei missili «Silkworm» acquistati in Cina.

Sul piano delle operazioni di terra da segnalare la risposta iraniana all'attacco aereo iracheno contro gli impianti petroliferi nell'entroterra con il cannoneggiamento di due piattaforme petrolifere marine irachene in disarmo all'estremità del Golfo Persico, quella di Al-Bakr e quella di Al-Omayya. L'agenzia ufficiale di informazione iraniana «Irna» parla di danni consistenti inflitti alle due piattaforme, la cui attività era stata interrotta verso l'inizio della guerra fra i due paesi proprio a causa degli attacchi iraniani.

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — Con una mossa a sorpresa l'Iran ha annunciato di voler attuare lo sminamento del Golfo Persico. La clamorosa decisione è giunta al termine di una giornata convulsa che ha visto la Gran Bretagna e la Francia prendere la decisione di inviare propri dragamine in quelle acque, mentre il Pentagono confermava che nella giornata di sabato scorso un aereo della marina Usa, un «F 14 Tomcat», aveva lanciato due missili contro un «Phantom» iraniano che si stava avvicinando minacciosamente a un velivolo di ricognizione disarmato.

I missili, del tipo aria-aria «Sparrow», non hanno colpito il jet iraniano che si è rapidamente allontanato. Prima dell'apertura del fuoco vari avvertimenti erano stati lanciati al «Phantom» per farlo allontanare dalla zona. E' stata questa la prima volta che fra Usa e Iran si è avuto un confronto diretto armato anche se inerte.

Questo episodio ma soprattutto il mutato atteggiamento degli alleati europei degli Usa, come Francia e Inghilterra, che hanno accettato di intervenire con i dragamine, dopo che nella giornata di ieri altri ordigni erano stati individuati nel Golfo e nel Mare di Oman, devono aver pesato sul ripensamento iraniano.

L'annuncio della decisione iraniana è stato dato dall'hojatolislam Akbar Rafsanjani, portavoce del consiglio di difesa iraniano. L'esponente di Teheran ha dichiarato che le forze navali iraniane hanno ricevuto l'ordine di sminare il Golfo e di procedere a una indagine per determinare l'appartenenza delle mine reperite nella regione. Il responsabile iraniano ha peraltro indicato che la mina che la petroliera panamense battente bandiera americana ha urtato nel Golfo, è stata «sicuramente collocata dagli Stati Uniti o dai loro alleati». La richiesta americana agli alleati europei per operazioni di sminamento nel Golfo Persico non è, quindi, caduta

nel vuoto. Ieri Londra e Parigi hanno infatti annunciato che invieranno i loro dragamine nella regione, insieme con navi appoggio. La comunicazione è venuta nel pomeriggio dalle due capitali, a pochi minuti di distanza l'una dall'altra.

L'annuncio inglese è stato dato dal ministro della difesa George Younger: quattro dragamine lasceranno prossimamente la Gran Bretagna, diretti nel Golfo Persico. Assisteranno la «Armilla», una unità della flotta di Sua Maestà attualmente impegnata nella scorta delle navi battenti bandiera britannica. Il ministro Younger ha anche precisato che il governo di Londra non ha assunto alcun impegno nei confronti degli Stati Uniti per garantire la sicurezza delle navi da guerra americane nel Golfo.

I dragamine in partenza sono di tipo «Hunt»: la Gran

Bretagna ne possiede 11. Il 31 luglio, come si ricorderà, il governo inglese aveva fatto sapere di non essere disposto a inviare i propri dragamine: tuttavia il «no» — aveva aggiunto Margaret Thatcher — non doveva essere considerato «definitivo». La decisione di ieri è stata presa dopo un incontro ministeriale di un'ora e mezzo a Downing Street, presieduto dalla «dama di ferro».

A Parigi è stato il ministro della difesa André Giraud, appena rientrato da un viaggio negli Stati Uniti, ad annunciare che la Francia avrebbe inviato due dragamine e due navi di appoggio: la miniflotta raggiungerà il gruppo aeronavale francese nell'Oceano Indiano.

Come si vede, almeno a livello ufficiale, né Londra né Parigi dicono di voler iniziare le operazioni di sminamento nel Golfo, a fianco degli americani; i loro dragamine dovranno «rinforzare» i dispositivi navali inglesi e francesi presenti nella regione. Non vi è dubbio, tuttavia, che la decisione presa ieri vada nel senso auspicato da Washington. E' da notare, fra l'altro, che altre quattro mine sono state individuate nel Golfo di Oman, il che ha spinto il sultano di Oman a chiedere l'aiuto degli Usa per la bonifica delle acque costiere a Sud dello stretto di Hormuz; i nuovi ordigni sono stati localizzati nei pressi del tratto di mare in cui la superpetroliera panamense «Texaco Caribbean» ha urtato una mina galleggiante.

Secondo le ultime informazioni da Parigi, il gruppo aeronavale francese arriverà nel Golfo Persico alla fine di questa settimana. L'ammiraglio Jacques Lanxade, comandante della flotta francese nell'Oceano Indiano, ha detto ieri che la portaerei «Clemenceau» e le fregate lanciamissili «Suffren» e «Duquesne» entreranno fra qualche giorno nel Golfo di Oman. Nella regione del Golfo le flotte americana, francese e britannica conterranno così un'«Armada» di trenta navi da guerra, con 15 mila uomini a bordo.

GOLFO
Polemiche
in Italia

ROMA — La decisione di Gran Bretagna e Francia di inviare propri dragamine nel Golfo Persico ha riaperto in Italia la polemica politica. A smuovere le acque sono i socialisti con un corsivo sull'«Avanti!».

«La tutela della libertà di navigazione è sicuramente importante per le economie occidentali», scrive l'organo ufficiale del Psi. «La Gran Bretagna ha deciso di inviare dragamine in appoggio alla propria flotta. Altrettanto ha fatto la Francia. Gli Stati Uniti sono già lì da tempo. Per quanto riguarda il nostro paese — conclude il corsivo — siamo in attesa delle iniziative dell'Onu».

Il tono, come si vede, è ironico e la frecciatina finale è diretta al ministro degli Esteri, Andreotti, che dell'intervento sotto l'egida dell'Onu è sostenitore convinto.

PERDITE «CONTENUTE» AL 2,05%

Borsa, è il panico
Poi la speranza

I PERCHÉ DEL CALO

L'economia non c'entra proprio

Questi sbalzi riguardano soprattutto chi vuole speculare

Commento di

Mario Casati

In due giorni la Borsa è scesa di quasi il 6 e mezzo per cento. All'inizio della seduta di ieri le cose parevano mettersi ancora peggio, poi c'è stato un lieve recupero che potrebbe anche avere un significato. Perché la Borsa è crollata? Verrebbe fatto di rispondere: e perché no? Alcuni mesi fa l'attuale presidente del Consiglio, allora ministro del Tesoro, ebbe a dire che il rialzo non gli sembrava «sano». Fu letteralmente deriso. Pare che i fatti stiano dando ragione a lui e a tutti coloro che si chiedono se alcuni di quelli che operano in Borsa, piccoli «risparmiatori» compresi, considerino ancora questo un mercato oppure una roulette.

In quest'ultimo caso, non c'è problema: al gioco si vince e si perde. E del resto le perdite subite dalla media dei corsi dall'inizio dell'anno sono soltanto un sesto dei guadagni realizzati l'anno scorso, quando quella media quasi raddoppiò. Sempre secondo le medie del «Il Sole 24 ore», siamo ancora sui livelli degli inizi di maggio 1986, che erano ben oltre una volta e mezzo quelli di quattro mesi prima (inizio '86).

Chi invece considera la Borsa un mercato finanziario sa che vi si negoziano azioni, cioè parti del capitale di imprese nelle quali conviene investire, sapendo che si tratta di un impegno a rischio, se e quando il prezzo d'acquisto risulta in linea con la loro solidità, la loro presumibile redditività, le loro prospettive di crescita e di profittabilità. Si tratta di un investimento a medio termine, che si cambia solo se cambiano i dati sui quali i calcoli sono stati fatti, oppure quando le previsioni risultano non



più verificate. E' un investimento che prescinde in buona misura dalle oscillazioni a breve dei corsi, perché non ha nulla da spartire con la logica del «prendi i soldi (del guadagno realizzabile con il rincaro dei corsi) e scappa». Detto questo è chiaro che il piccolo crollo della Borsa non colpisce gli investitori veri, siano essi privati o istituzionali, che anzi possono essere interessati a valutare se, ai nuovi prezzi, non convenga tornare a comprare, quanto alle ragioni, ci sono certamente quelle tecniche, risposta premi, riporti, ma esse coinvolgono soltanto gli speculatori (il termine non è spregiudicato). Quanto alle previsioni sui

tassi di interesse, i timori di un loro rialzo possono riguardare chi ha giocato allo scoperto; non si vede invece perché il rialzo di un punto debba spaventare gli investitori veri.

In ogni caso, attribuire a questa Borsa e alle sue vicende il ruolo di termometro dell'economia, come accade invece per i mercati finanziari di altri paesi, ci sembra azzardato. Stipite, in particolare, sentir dire che la Borsa andrebbe giù per i timori di inflazione e per il poco brillante andamento dei nostri scambi con l'estero. Investire in beni reali, cosa che appunto le azioni rappresentano, è sempre stata una buona difesa dell'inflazione: quando se ne teme una ripresa, di solito le azioni non crollano.

Neppure crollano se, a seguito del deficit degli scambi con l'estero, si fa più concreta (facciamo soltanto delle ipotesi, sia chiaro) la minaccia di una svalutazione. Sarà vero che le imprese la svalutazione non la vogliono, ma non è men vero che, almeno quelle che esportano, ne sarebbero favorite. Specialmente di questi tempi, fare previsioni è sconsigliabile. Ma che il piccolo crollo della Borsa prelude ad un'analogo sorte dell'economia oppure che l'andamento dell'una rispecchi quello dell'altra, francamente ci sentiamo di escluderlo.

Se l'economia italiana ha bisogno di riprendere a essere governata, è soltanto per poter continuare ad andare bene, o abbastanza bene, come oggi accade. In Borsa, magari anche a motivo del non impeccabile comportamento di certi investitori istituzionali, ci sono stati temporali d'estate. Forse ce ne saranno altri, ma questo non significa che stia arrivando l'inverno.

MILANO — La Borsa ieri ha fatto un altro bagno, dopo il tonfo di lunedì: l'indice Mib ha perso il 2,05 per cento, ma paradossalmente questo non è stato un fatto importante. Determinante, almeno per i futuri sviluppi del mercato è stata la svolta che si è verificata a un certo punto delle contrattazioni. Fino a poco prima delle dodici l'indice perdeva quasi il quattro per cento. Sarebbe stato il crollo finale. Il panico vero. Poi la musica è leggermente cambiata. Certo non un'inversione di tendenza ma, come dice il presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio, Ettore Fumagalli, qualcuno ha cominciato a ragionare con la propria testa, senza farsi travolgere dalle voci legate al «lunedì nero»: fra le grida si è tornata a sentire la parola «denaro», e le previsioni di un'altra seduta a «Orso galoppante» si sono modificate.

Questo non significa che il malessere del mercato sia improvvisamente scomparso, ma almeno conferma che l'attenzione non è completamente sparita. L'argine alle vendite è stato appunto eretto dagli operatori fra le 11.30 e le 12, dopo che i prezzi dei principali titoli guida avevano registrato in chiusura un ulteriore arretramento. E' stato in questo momento che si è verificata la reazione degli operatori che, di fronte a prezzi così bassi, hanno ricominciato a comprare, specie i titoli a largo mercato. Di rilievo il volume d'affari: sono stati scambiati titoli per 200 miliardi. Resta il fatto, comunque significativo, che dalla fine di luglio, il mercato ha perso qualcosa come 18 mila miliardi. «Ho l'impressione che alcuni degli allarmismi che vengono diffusi siano allarmismi molto interessati...» ha detto ieri al Tg2 il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro Giuliano Amato. E ha messo in chiaro che «l'azione di politica economica che il governo ha già cominciato ad adottare è quella di mantenere stabili i tassi dei titoli di Stato».

Servizi a pagina 10

007
Goria

PAGINA 2

Chi chiese — come denunciato da Scalfaro — favori ai servizi segreti? L'ex ministro non fa nomi, rilevando d'aver genericamente indicato un malcostume. E i responsabili dei «servizi», sentiti dal giudice Sica, cadono dalle nuvole: «Niente ci risulta di quanto si è parlato in questi giorni sulla stampa». Ma continuano le polemiche politiche. Ieri Fanfani ha riferito del caso a Goria, il 20 agosto ne discuteranno i capigruppo parlamentari.

PROSCIOLTI
Azzurri

PAGINA V

Si è conclusa con la richiesta di proscioglimento per 20 dei 22 calciatori azzurri vincitori ai mondiali di Spagna la seconda istruttoria sommaria sull'ipotesi di frode fiscale per i 430 milioni in nero ricevuti dallo sponsor. Solo Rossi e Baresi sono esclusi dall'inchiesta: la loro posizione sarà chiarita nel corso di un'altra inchiesta sui «fondi neri» del Milan durante la gestione Farina. Della vicenda si interessò la magistratura nel luglio '86.

AEREO DA TURISMO SU UN RISTORANTE

Schianto a Monaco, sei i morti

Quattordici feriti - Dopo l'impatto le fiamme avvolgono le auto vicine e l'edificio



Sette persone versano in pericolo di vita. Il bimotore era decollato dall'aeroporto di Penzing. E' piombato su un autobus spingendolo all'interno della costruzione. Le vittime sono due passeggeri del mezzo pubblico e i quattro occupanti del velivolo precipitato. L'incidente durante una manovra di accostamento al suolo.

BONN — Poteva essere un vero disastro l'incidente di ieri pomeriggio alla periferia di Monaco, quando un aereo da turismo è precipitato su un ristorante, schiantandosi al suolo e prendendo fuoco: le fiamme si sono subito comunicate all'edificio e alle automobili posteggiate lì vicino, e i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo per spegnere l'incendio. Il bilancio è di sei morti e quattordici feriti (ma, tra questi, ben sette versano in grave pericolo di vita).

Si trattava di un bimotore a turbopropeller, che è precipitato sopra un ristorante della catena McDonald's. Al momento della sciagura, nel locale si trovavano una ventina di persone, che sono riuscite a fuggire in tempo. L'aereo, con ogni probabilità nel corso di un esercizio di accostamento al suolo, ha urtato con i piani di coda la grande «M» dell'insegna, schiantandosi poi contro un autobus delle linee cittadine di Monaco di Baviera, spingendolo dentro il ristorante: a bordo vi erano una quindicina di persone. In quel momento l'aereo ha preso fuoco, e pochi sono riusciti a restare illesi. Tutti e sette i feriti in pericolo di vita erano passeggeri dell'autobus. Sulla vettura sono rimaste uccise due persone, mentre le altre quattro vittime sono gli occupanti del

l'aereo. Le fiamme hanno avvolto anche cinque auto, fortunatamente vuote, che si trovavano nelle vicinanze. L'aereo era decollato dal piccolo aeroporto di Penzing, un impianto militare utilizzato anche da alcune associazioni di volo sportivo. Il bimotore precipitato apparteneva al gruppo di volo sportivo di Landsberg, e si era alzato nel primo pomeriggio per le prove di rinnovo del brevetto di alcuni piloti. Si ritiene, come detto, che l'aereo stesse simulando una manovra di accostamento al suolo quando ha urtato contro l'insegna del ristorante.

Il volo del bimotore a turbopropeller, del tipo «Piper Cheyenne», è durato soltanto 13 minuti. Era decollato infatti alle 15.15 dalla pista di Penzing ed erano le 15.28 quando ha urtato contro l'insegna del ristorante «McDonald's».

Negli ultimi 30 anni gli incidenti aerei in zone popolate che hanno provocato la morte di persone a terra sono stati più di 30 nella Repubblica Federale di Germania. Il più grave accadde proprio a Monaco di Baviera nel dicembre 1960, quando un aereo militare statunitense si abbatté contro un tram dopo aver urtato contro la guglia della Paulkirche nei pressi del parco Teheresienwiese. Ci furono 53 morti.

NOVARA
Banditi

PAGINA 2

Due banditi uccisi, uno catturato, un quarto tuttora ricercato. Questo il bilancio di una tragica sparatoria avvenuta ieri nel centro di Novara, al termine di un drammatico inseguimento. Si tratta di quattro nomadi, che si apprestavano a commettere un «colpo». Viaggiavano su una Maserati biturbo, e il loro aspetto rozzo e dimesso ha insospettito una pattuglia di carabinieri. L'auto era rubata. Interceffati, hanno invano tentato la fuga.

UCCISO
Neonato

PAGINA 4

Lo hanno ucciso con un colpo alla nuca e poi lo hanno gettato in mare; questo il risultato dei primi accertamenti sul corpicino ritrovato in mare lunedì pomeriggio al largo di Sarzana. Il neonato di circa 10 giorni prima di venire ammazzato era stato allattato. Da questo particolare gli inquirenti sperano di trovare una traccia che permetta di identificare la madre. Per ora le indagini non hanno portato ad alcun risultato concreto.

IN GROTTA
Record di Patrizia

PAGINA 1

Nuovo record femminile di immersione in grotta. Patrizia Squassino, 33 anni, triestina d'adozione, ha raggiunto quota -1325 all'interno dell'abisso Bu 56, una cavità sul versante spagnolo dei Pirenei. A nessuna donna in Italia era mai riuscita una simile impresa. Patrizia Squassino, insegnante a Cervignano, ha conquistato questo primato con una «quantata» ininterrotta di 45 ore nell'abisso. Il Bu 56 è una delle più difficili grotte europee. Si apre a 2000 metri di quota e basta un nonnulla perché i pozzi, i meandri e le gallerie siano invasi dall'acqua. Le piene lì sotto non perdono.

DUKE

la gamma completa di carni suine fresche, congelate e salumi

...vi propone l'offerta a prezzi speciali di:

**SALAME FRIULANO
SALSICCE FRESCH
WÜRSTEL GIGANTI GRIGLIA**

**TRIESTE - Strada Monte d'Oro
Zona Industriale - Tel. 820334**

MONACO — Due immagini della sciagura: in alto, s'intravede una parte dell'aereo da turismo schiantatosi sul ristorante, qui sopra i resti del locale dopo l'incendio.

«CASO SCALFARO»

Fanfani da Gloria

I capi dei «servizi» sentiti dal giudice

Servizio di

Gianfranco Schiavi

ROMA — Sfilano davanti al magistrato gli uomini dei «servizi», l'inchiesta della Procura raccoglie le voci autorevoli dei capi del Sismi e del Sidsa, sul tavolo del giudice Sica anche un'altra bomba dell'intervista di Scalfaro al «Corriere della Sera»: durante il colloquio con il giornalista Paolo Craldi, il capo ufficio stampa dell'ex ministro dell'Interno Tanino Scelba registrava anche lui. Senza nomi e senza riferimenti precisi, la spy-story dell'estate continua.

Se «qualcuno» chiedeva agli 007 del Viminale «favori o informazioni», resta semplicemente «qualcuno». Vago e non meglio identificato: lo stesso Scalfaro ha precisato nel suo colloquio al magistrato di non aver parlato di politici e di campagna elettorale. Restano i sottintesi, le mezze ammissioni, una sintesi del quotidiano milanese alle agenzie che davanti agli aggettivi mette i soggetti.

Due verità che però non cambiano la sostanza: tutto lo sfogo dell'ex ministro è riferito al degrado della politica, al contrabbando di tessere e poltrone, alla campagna

Chi chiese favori ai «servizi»?

Scalfaro non fa nomi e i capi

cadono dalle nuvole. Del caso

si discuterà in Parlamento

elettorale sporca e inquinata. Come non associare alla sua denuncia il nome di qualche politico, il ritorno alla pratica dei dossier, alle deviazioni dei servizi? Finirà in un'aula del Parlamento l'accertamento dei fatti. Il presidente della commissione affari costituzionali Silvano Labriola ha accolto l'invito di Capanna e ha convocato i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari: alle 12 del 20 agosto, alla presenza del ministro per i rapporti col Parlamento, Mattarella, si discuterà del caso Scalfaro in vista di un incontro fra la commissione e il governo, il quale dovrà rispondere alle varie interrogazioni. Per quella data non sarà ultima l'inchiesta parallela a quella della Procura della

Repubblica che svolge il ministro dell'Interno Fanfani. Ma sarà possibile acquisire i primi elementi per un eventuale dibattito parlamentare e forse conoscere che fine ha fatto il rapporto Corrias sullo spionaggio telefonico, rapporto consegnato alla presidenza del Consiglio nel periodo della crisi di governo. Lo sollecitano il liberale Patuelli, lo chiedono i deputati del gruppo radicale. Di questo hanno parlato nel tardo pomeriggio di ieri Fanfani e il presidente del Consiglio. In un'ora di colloquio a Palazzo Chigi, il ministro dell'Interno ha riferito al capo del governo «sugli accertamenti in merito alla indebita e tentata strumentalizzazione sui servizi di sicurezza da parte di privati». Ad agitare il mondo della po-

litica è anche un altro passaggio dell'intervista all'ex ministro: quello relativo alle attribuzioni di ministeri da parte del segretario della Dc De Mita ad esponenti del suo partito. Il comunista Napolitano accenna ad una possibile violazione dell'articolo 92 della Costituzione. «Non vorrei si trascurasse la gravità delle affermazioni di Scalfaro riguardanti il modo inaudito in cui, da parte di De Mita, si sono distribuiti e offerti ministeri — dice il responsabile del settore esteri del Pci —, compreso quello della Pubblica Istruzione, estendendo nientemeno il beneplacito del Vaticano».

Sul fronte della magistratura prosegue a tappe forzate il lavoro di Domenico Sica. Il magistrato ha avuto colloqui con il responsabile del Sidsa, Riccardo Malpica, con il capo del Sismi Fulvio Martini e con il prefetto Giuseppe Richero del Cesis. In serata ha ascoltato anche l'attuale capo della polizia Vincenzo Parisi, che fino a qualche mese fa dirigeva il Servizio informazioni civili. Secca la sua dichiarazione raccolta dai giornalisti: «Niente mi risulta di ciò di cui si è parlato in questi giorni sulla stampa».

DUE BANDITI UCCISI, UNO CATTURATO

Sparatoria a Novara

Nomadi intercettati su un'auto rubata
Stavano per fare un «colpo» - Un quarto ricercato

NOVARA — Due malviventi sono stati uccisi ieri a Novara, poco dopo mezzogiorno, in un conflitto a fuoco con una pattuglia di carabinieri. Un terzo uomo è rimasto ferito, e un quarto è riuscito a dileguarsi. I quattro malviventi avevano insospettito i carabinieri in quanto il loro aspetto rozzo e dimesso contrastava con l'auto che occupavano, una Maserati biturbo di colore grigio, che pertanto poteva risultare rubata.

Intercettati da un'auto «civile» (il cui equipaggio riceveva nel frattempo conferma via radio che la Maserati era stata effettivamente rubata, una decina di giorni prima a Biella), i quattro erano precipitosamente ripartiti dal distributore presso il quale si erano fermati per fare rifornimento di carburante. E' era seguito un drammatico inseguimento con sparatoria. L'inseguimento si è concluso nel centro di Novara, nell'affollata zona del mercato. L'auto è stata bloccata. I due banditi che si trovavano sui sedili posteriori erano moribondi; ferito quello seduto accanto al guidatore. Il conducente, invece, è riuscito a fuggire. Dapprima ha tentato di blo-

care un automobilista di passaggio per rapinarlo la vettura, ma inutilmente; poi si è impossessato di un motorino, e la sparatoria è proseguita all'interno del mercato fra decine di persone terrorizzate. Il malvivente si è rifugiato in un condominio, la zona è stata circondata da ingenti forze di polizia. Mobilitato anche un elicottero. Ma è riuscito a sgusciare fra le maglie che polizia e carabinieri hanno stretto nell'intero quartiere. Ha approfittato di una rete di corridoi sotterranei che immettono nelle autorimesse degli edifici del quartiere residenziale che si affaccia su via Alghetti.

La portinai di uno degli stabili se l'è visto sfrecciare davanti di corsa; lo ha seguito come un uomo sui 30-35 anni, tarchiato, dalla carnagione scura, con una vistosa camicia a scacchi. Appunto l'aspetto piuttosto rozzo, poco intonato con la macchina che occupavano, ha tradito i quattro. Una pattuglia in borghese in normale servizio di perlustrazione, si è insospettita mettendosi sulla scia della «biturbo». Questa si è fermata a un distributore di corso Trieste, un carabiniere è sceso, ma

prima che potesse avvicinarsi il pilota della Maserati ha fiutato l'agguato ed è ripartito di scatto. La Maserati è stata ripetutamente colpita. Il lunotto posteriore è andato in frantumi, due fori sono stati rilevati anche sul parabrezza e numerosi sulla carrozzeria. Con un pneumatico afflosciato, la «biturbo» è uscita di strada «piantandosi» al fondo di una breve scarpata.

Ne sono schizzati fuori due uomini (gli altri erano riversi sui sedili posteriori, mortalmente feriti) dividendosi. Uno è stato bloccato, ferito, mentre tentava di fermare un'auto di passaggio, pistola in pugno; l'altro è tuttora ricercato. In una borsa che il bandito arrestato aveva con sé sono state rinvenute due pistole Colt «Cobra», una 357 «Magnum», un fucile a canne mozzate, caricatori, proiettili, quattro passamontagna. Solo allora si è capito che i quattro sono stati intercettati proprio nel momento in cui si accingevano a commettere un clamoroso colpo a Novara. Ed ecco infine, appena nel tardo pomeriggio, la comunicazione delle loro generalità. Tutti nomadi, provenienti

da uno dei «centri attrezzati» da anni allestiti appositamente per gli zingari alla periferia di Torino. E tutti con numerosi precedenti penali per reati contro il patrimonio. I due uccisi sono Giovanni Narciso, 31 anni, e Piero De Candi, 34 anni, originari della provincia di Torino. L'arrestato è Claudio Narciso, 27 anni, nipote dell'ucciso.

Non è stato invece comunicato il nome del fuggiasco, che tuttavia risulta sia stato identificato con sicurezza attraverso la confessione dell'arrestato. Trattandosi di nomadi alloggiati alla periferia di Torino, a Novara è giunto anche il capo della Criminalpol del capoluogo piemontese, dott. Fersini. Il questore di Novara, dott. Annino Berardino, ha dichiarato che i malviventi hanno fatto fuoco per primi, subito dopo essersi resi conto che i carabinieri li avevano individuati.

■ **ALGHE.** Un vasto banco di alghe in putrefazione, di una estensione di oltre tre chilometri di lunghezza e di un chilometro di larghezza, è stato avvistato ieri da una motovedetta della capitaneria di porto di Ortona (Chieti),

CILE
L'Italia
dà asilo

ROMA — Mentre a Bonn il governo del cancelliere Kohl è in grave imbarazzo sulla questione, il governo italiano ha formalizzato a Santiago l'offerta di asilo politico ai quattordici clienti condannati a morte dal regime di Pinochet.

L'incaricato d'affari dell'ambasciata d'Italia, Armando Sangiulini, ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo con il cancelliere cileno Ricardo Garcia.

Al termine dell'incontro — nel corso del quale, secondo l'agenzia Efe, si sarebbe parlato anche di «diritti umani» e delle «aspettative dell'Italia per un pronto recupero della democrazia in Cile» — il diplomatico italiano ha precisato che l'offerta di asilo è stata avanzata «per motivi umanitari», opponendosi all'Italia alla pena di morte.

I quattordici clienti, tutti esponenti del «Mira», Movimento rivoluzionario dell'estrema sinistra, sono stati accusati dal regime di Pinochet di aver partecipato tra l'altro all'assassinio dell'ex intendente di Santiago, generale Carol Urzua, e del direttore dei servizi di informazione dell'esercito, colonnello Roger Vergara.

DONNA
Si getta
col figlio
dal quinto
piano

Servizio di

Fulvio Bertamini

GENOVA — Ha scelto di morire lanciandosi nel vuoto da un'altezza di oltre venti metri, trascinandosi con sé, stretto tra le sue braccia, il figlioletto di diciotto mesi. Lei è morta sul colpo, il piccolo è spirato durante la disperata corsa in ambulanza verso l'ospedale «Gaslini».

Si è consumata così, alle 2.30 di ieri mattina, l'ennesima tragedia della follia, che è ancora una volta a Genova ha colpito una vittima innocente, e che ha gettato nello choc un intero quartiere, Massari, popolosissimo e segnato da malinconici, grigi palazzoni.

E' dal quinto piano di uno di questi caseggiati, in via Marina, che Gloria Hebbert, 24 anni, di nazionalità nicaraguense, ha deciso di togliersi la vita, portando con sé il povero Fulvio Colella, nato dalla relazione che da due anni a questa parte la donna aveva con Emiliano Colella, 33 anni, abruzzese di Chieti, ingegnere dell'Ansaldo di Genova.

Una storia d'amore intensa ma da tempo incrinata, sempre più spesso scossa da litigi ed incomprensioni, che la presenza di Fulvio non era riuscita a cementare. Anzi, proprio il bimbo era in qualche modo il grosso ostacolo ad una serena separazione fra i due conviventi: nessuno voleva rinunciare al proprio figlio, una situazione, questa, che aveva portato Gloria Hebbert in piena crisi, fino all'esaurimento nervoso. E forse proprio per questo la madre ha deciso di morire insieme al piccolo, in un folle, e estremo gesto di amore e di odio.

Il dramma è scoppiato improvvisamente nel cuore della notte. Al culmine di un ennesimo diverbio, la donna si è barricata all'interno della sua camera da letto, bloccando la porta con il mobile della stanza. Emiliano Colella si è reso presto conto della volontà suicida della sua compagna, ed ha cominciato un drammatico quanto inutile dialogo attraverso la porta chiusa.

I vigili del fuoco non hanno fatto in tempo a distendere il telo di salvataggio; la donna si è gettata nel vuoto.

IN ALTO ADIGE

Altri atti vandalici

Annullati intanto 6 dei 17 mandati di cattura

BOLZANO — Sei automobili di proprietà di turisti italiani sono state danneggiate con i chiodi nel cortile di un albergo a San Martino di Casies, nei pressi di Mongueffo. I graffiti, prodotti da vandali ignoti, hanno causato danni tali che le vetture dovranno essere completamente rivenicinate. I carabinieri hanno iniziato opportune indagini, che però finora non hanno portato ad alcun risultato. Un altro grave fatto è da registrare la scorsa notte nel cimitero di San Paolo di Appiano, presso Bolzano, dove sono sepolti alcuni sudtirolesi coinvolti negli anni Sessanta all'epoca della prima fase del terrorismo in Alto Adige. L'incursione, però, contrariamente a quanto si temeva, non dovrebbe avere alcuna ispirazione politica, ma sarebbe da considerare come una grave profanazione di tombe da parte di soggetti forse sotto l'influsso di psico-

farmaci. In questa direzione si orientano soprattutto le indagini di polizia e carabinieri. Sono state sistematicamente divelte circa 150 piante ornamentali, rotte una quindicina di croci e provocati altri danni. Intanto il Tribunale della libertà di Bolzano ha annullato per insufficienza di indizi 6 dei 17 mandati di cattura che nei giorni scorsi il giudice istruttore Edoardo Mori aveva spiccato nei confronti di esponenti della «Lega patriottica» (Heimatbund) e del Movimento giovanile della Svp («Junge Generation»). Si tratta di Pius Leitner, Eduard Stoll, Alfred Oberhofer, Sepp Huber, Alois Oberhammer e Andreas Oberleitner. I mandati di cattura si riferivano al reato di attività antinazionale del cittadino all'estero. Si tratta in particolare degli imputati difesi dagli avvocati Heiner Nikolussi Leck e Sigfried Brugger.

«Volevo limitare al massimo i danni per i miei patrocinati che sono pubblici dipendenti, e per i quali è pertanto obbligatoria la sospensione dal servizio in presenza di mandato di cattura», ha detto l'avv. Nikolussi Leck. Per gli altri 11 imputati, otto dei quali difesi dall'avv. Sandro Canestrini, non è invece stato presentato ricorso al Tribunale della libertà. Tra questi imputati vi sono i più noti esponenti dello «Heimatbund», la consigliere regionale Eva Klotz e il fondatore e presidente del movimento Hans Stieder.

«Non ho ritenuto di presentare ricorso come i colleghi mi proponevano — ha detto l'avv. Canestrini — considerando una battaglia di retroguardia, una sorta di falso scopo che rischia di distrarre la pubblica opinione dalla questione centrale posta da questo procedimento».

FOLINI
Presto
in Italia?

ATENE — La corte di appello di Atene ha deciso di accogliere la richiesta italiana di estradizione per Maurizio Folini, il trentaquattrenne presunto brigatista rosso colpito da dodici mandati di cattura emessi in Italia per reati che vanno dall'associazione per il riciclaggio a tentativi di omicidio, a commercio e detenzione di armi, a rapine e a rapimenti.

L'extradizione è stata concessa per i tentativi di omicidio e per le rapine.

Maurizio Folini era stato arrestato domenica 21 giugno ad Atene, dopo che era entrato in Grecia con falsi documenti di identità.

Aveva lasciato l'Italia sin dal 1977. L'avvocato difensore Panalotis Kanelakis ha annunciato che interporrà appello.

VALLANZASCA STORY

Perizia sulla pistola

Stamane interrogatorio - La telefonata a Trento

MILANO — Si annuncia l'attesa forse di settimane per la prima comparsa in pubblico, dopo l'evasione, di Renato Vallanzasca. Il processo per detenzione e porto di pistola tarda infatti a decollare nonostante preveda il rito per direttissima. Ieri mattina i giudici Alberto Nobili e Ferdinando Pomarici — ai quali è stata riconosciuta la competenza territoriale sui reati commessi dal bandito dopo la fuga — hanno tenuto una riunione per esaminare i documenti trasmessi loro dal sostituto procuratore della Repubblica a Gorizia, Raffaele Mancuso. Dopo circa due ore e mezzo di approfondito esame delle carte, avrebbero deciso di far sottoporre a perizia la pistola Beretta 7,65 trovata addosso al bandito al momento della cattura.

Questo perché, si sente dire, cercherebbero un riscontro certo alle ipotesi finora da loro formulate sulla persona

che ha fornito l'arma: un dato inconfutabile su chi, non molto tempo fa, ha acquistato la Beretta. E «a parlare» sarebbe il numero di matricola che, benché in gran parte abraso, potrebbe ancora essere riesumato con particolari accorgimenti tecnici. Ma occorre un perito, e sotto Ferragosto non è facile trovarlo a Milano. I giudici Nobili e Pomarici hanno poi intenzione di recarsi a Novara per interrogare l'imputato dal quale intendono acquisire altri elementi su più aspetti dell'inchiesta loro affidata: a cominciare dal furto della patente al redattore di «Radio popolare». In questo contesto, prima che la perizia milanese sia messa a punto per comparire in aula, potrebbe trascorrere buona parte del mese a disposizione dei magistrati per celebrare una «direttissima».

Anche perché le prossime giornate di Vallanzasca po-

trebbero essere occupate dall'inquirente genovese che sta svolgendo accertamenti sull'evasione vera e propria. Alle 10.30 di oggi, infatti, il sostituto procuratore Pio Macchiavello ha già fissato un appuntamento con l'imputato nel carcere di Novara nel quale si trova rinchiuso. E il suo discorso non potrà esaurirsi certo in breve tempo, perché dovrà ricostruire tutte le circostanze dell'«allontanamento» del bandito dal traghetto. Il dottor Macchiavello poi dovrà sentire il killer della Comasina anche come testimone in relazione allo sviluppo giudiziario che ha portato all'arresto di un giovane carabiniere per il sospetto di cattura nei confronti del capo della scorta. Com'è noto, il militare avrebbe inizialmente sostenuto di aver fatto presente al superiore che «quella cabina non era sicura». Ma è stato smentito. E forse Vallanzasca sa la verità.

ATTORE
E' morto
Poggiali

NAPOLI — L'attore di teatro Giovanni Poggiali è morto in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale accaduto sulla A3 Salerno-Reggio Calabria nei pressi di Sigignano degli Alburni. Poggiali aveva 41 anni ed era nato a Montegriano, in provincia di Pesaro, ma risiedeva a Roma. Con lui viaggiavano altri due attori, Graziano Giusti, di 63 anni, che è stato ricoverato all'ospedale di Polla, con una prognosi di venti giorni, e Lamberto Consami, di 35 anni, che è rimasto illeso. I tre erano a bordo di una «Peugeot» che ha tamponato — pare in fase di sorpasso — una «Horizon Talbot».

Poggiali, le cui condizioni sono apparse subito gravi, è stato ricoverato agli «Ospedali riuniti del Vallo di Diano» di Polla.



Valtellina, Gloria annuncia legge speciale

SONDRIO — Il presidente del Consiglio Gloria, alla sua prima uscita pubblica, ha visitato ieri le popolazioni dell'Alta Valtellina colpite dall'alluvione, annunciando una legge speciale del governo «che affronti rapidamente i problemi della ricostruzione, non appena avremo un minimo di chiarezza sulla quantità dei danni». Nel frattempo è stato deciso di attivare dal 17 agosto le operazioni di pompaggio delle acque del lago di Pola che incombono minacciose sulla valle.

VENEZIA
Arresto
provvisorio
per un
ammiraglio

VENEZIA — L'ammiraglio Giuseppe Marsalona, in servizio nel quarto reparto dello stato maggiore della difesa nei primi anni Settanta e attualmente in congedo, è attualmente in stato di arresto provvisorio per falsa testimonianza del giudice istruttore del tribunale di Venezia Carlo Mastelloni.

Sabato scorso — ma la notizia è trapelata solo ieri — il magistrato ha notificato all'alto ufficiale un mandato di arresto provvisorio, mentre lo stava sentendo in qualità di testimone.

L'ammiraglio, infatti, era stato convocato dal giudice Mastelloni nell'ambito dell'inchiesta su un traffico internazionale di armi, in particolare per il troncone relativo alle cosiddette «triangolazioni».

L'alto ufficiale è stato interrogato per circa due ore dal magistrato.

NOVITA'
In arrivo
termometro
che misura
l'abbronzatura

ROMA — Presto sarà possibile misurare giorno per giorno anche il livello della propria tintarella. E' infatti in arrivo dall'Australia — sottolinea una nota dell'Unione nazionale consumatori — un termometro in grado di registrare al millesimo il giusto grado di abbronzatura (o di scottatura). Ha l'aspetto di una piccola moneta del diametro di un centimetro e mezzo, è adesivo e applicato sulla pelle consente di misurare l'esposizione alle radiazioni. Grazie a questo «termometro», chi ama prendere la tintarella al mare o in montagna potrà ogni giorno controllare il livello dell'abbronzatura.

Infatti, confrontando a fine giornata il colore del «termometro» con i colori campione indicati sul manuale che ne spiega le modalità d'uso, si potrà sfuggire alla scottatura.

RITARDO
Testimone
di Geova
muore dopo
trasfusione

PERUGIA — Una testimone di Geova, Gina Castellani Riccini, 62 anni, è morta nell'ospedale di Perugia, dove era stata ricoverata dopo essere stata investita da un'auto, nonostante le trasfusioni di sangue alle quali era stata sottoposta dai medici che non avevano aderito alle richieste dei familiari di non procedere all'intervento.

Secondo i sanitari del centro di riabilitazione di Perugia, il ritardo provocato dalle convinzioni religiose della donna e dei suoi familiari è stata una delle cause del decesso, avvenuto quattordici ore circa dopo l'incidente e alcune ore dopo la trasfusione.

La Castellani era stata investita, mentre viaggiava in bicicletta nei pressi di casa, dall'auto condotta da Marco Biscarini, 20 anni, di Perugia.

Trasportata all'ospedale, la donna è apparsa in gravi condizioni.

SPIAGGIA
Espone
la bandiera
italiana:
multato

RIMINI — Un noleggiatore di pedalò e mosconi di Rimini è stato multato per aver esposto su un pennone infisso nella spiaggia la bandiera italiana. L'infrazione è stata accertata qualche giorno fa, al termine di un sopralluogo condotto da un militare della capitaneria. Il noleggiatore dovrà pagare da 200 alle 400 mila lire.

«E' un fatto singolare che mi sia stato fatto un verbale per aver issato la bandiera nazionale — ha affermato Nicotelli — visto anche che la spiaggia è invasa da gente che vende merci illegalmente e senza che la capitaneria intervenga».

Al centro direzionale della capitaneria di porto è stato spiegato che «non si tratta di una prevaricazione né, tantomeno, del disprezzo della nostra bandiera, ma dell'applicazione del regolamento di spiaggia».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 177651 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.500 (con piccolo del lunedì) L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 85065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita) L. 144.000 - Podest L. 131.000 (festivi, L. 157.200) - Pubblicità L. 169.000 (festivi) L. 202.800 - Finanziari e legali 4400 al mm (aliquota festivi) L. 5260 - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura

del 11 agosto 1987

è stata di 71.500 copie



© 1987 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 851

del 12.12.1985

Violentate, vilipeso e condannate

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Novembre di quattro anni fa, campagna di Agnone, Campobasso. Una giovane ventiquattrenne, sposata, madre di due figli, uccide a colpi di zappa un uomo armato che vuole violentarla. Assolta prima per aver agito in stato di legittima difesa, la Cassazione la condanna per eccesso colposo a un anno e quattro mesi di reclusione. La motivazione farà discutere: negli indumenti intimi della vittima sono state trovate tracce di liquido seminale maschile, quindi in lui si

era esaurita ormai la carica sessuale ed era cessato l'attacco alla libertà sessuale della donna. Questa avrebbe commesso un errore senza scusanti continuando a colpire l'uomo con la zappa. Ha ecceduto nel difendersi e secondo la Corte va punita. Fin qui l'arida sentenza della prima sezione penale della Cassazione (presidente Piccinini, relatore La Cava), che racconta anche sommariamente i fatti. La donna raccontò poi ai carabinieri (presso i quali cercò subito aiuto) che l'uomo, irritato dal rifiuto aveva raccolto il fucile esplodendo un colpo che lei aveva istintivamente schivato.

I carabinieri — prosegue la sentenza — trovarono lo stupratore mancato che si era trascinato per qualche decina di metri, con il fucile in mano mentre cercava di tamponarsi le ferite. Morirà un'ora dopo. La prosa ha lo squallore di un verbale di polizia. L'uomo non aveva mai avuto intenzione di attentare all'integrità fisica della donna né con percosse né con il fucile, ma aveva voluto soltanto sfogare su di lei i suoi istinti libidinosi. La giovane ha continuato senza necessità a colpire, per un errore di calcolo. Un inescusabile errore di

sopravvalutazione perché il pericolo alla sua libertà sessuale era passato. Avrebbe dovuto accorgersi di quello che era avvenuto nei suoi pantaloni. E il fucile? Anche lui aveva sparato un colpo. Una opinabile visione delle cose, ma da accettare con rispetto. Se non fosse che un'altra sentenza della stessa Cassazione (presidente Nigro), pubblicata ieri, lascia perplessi quelli che seguono le evoluzioni della giurisprudenza della Corte in tema di violenza sessuale alle donne. Qui il violentatore è un gio-

vane pastore calabrese, la vittima una tedeschina. Lo scenario: la campagna fiorentina in quel di Vaglia. Lei, due anni fa, va da lui per acquistare del formaggio. Si accorge delle sue intenzioni, perché si trova all'improvviso un braccio sulla spalla. Scappa verso la scala ma i suoi pantaloni non offrono abbastanza resistenza (gli ultimi dentini della chiusura lampo si rompono) e avviene l'inevitabile. Il giorno dopo, dietro consiglio del suo convivente, e dopo aver raccontato ogni cosa per telefonata a una sua amica, si decide a denunciare il fatto durante il quale aveva

anche riportato dei lividi ai gomiti. Fin qui la versione della ragazza. Lui, ovviamente, nega e sostiene che anzi la tedeschina era stata d'accordo e prodiga di carezze. Insomma una delle solite storie che quando arrivano in tribunale diventano un'ulteriore occasione di violenza alla vittima. Il pastore viene condannato a due anni e due mesi di reclusione, ma in appello è assolto per insufficienza di prove. Perché i giudici prendono in considerazione l'ipotesi che l'imputato «si sia trovato di fronte a una resistenza attenuata e ciò avrebbe

potuto ingenerare nello stesso il sospetto che la ribellione della ragazza fosse di forma e non di sostanza». No ci sono prove che questo sia avvenuto — ha risposto la Cassazione — e ha rimandato tutto alla Corte d'appello di Firenze perché accerti meglio i fatti. Tutto qui. Ma insomma, queste donne, si chiedono gli esperti, quando vengono attaccate devono colpire con la zappa l'aggressore armato? E fino a quando? Se a un certo punto smettono c'è il rischio di essere prese per donne deboli. E se non smettono c'è il rischio di essere sbattute in carcere.

LEADER DI «CL» Formigoni, il nuovo amico di Andreotti



L'on. Roberto Formigoni, leader di Comunione e liberazione e del Movimento popolare, sta mobilitando le sue «truppe» per la sua battaglia pregressuale contro il segretario della Dc De Mita.

Servizio di
Beppe Errani

Ma come farà a essere amico di Giulio Andreotti? Non è questione di castità, ma è difficile capire cosa può avere in comune Roberto Formigoni, il monaco «yuppie» di Comunione e liberazione con il più pragmatico, spesso cinico, sempre pungente politico italiano. «Ci piace perché crede nell'attualità del cristianesimo», spiegava Formigoni qualche anno fa, quando De Mita «lo capiva ancora» e i rapporti con i «consiglieri beneventanti del segretario» non erano così burrascosi. Oggi Bobby Formigoni sostiene che Andreotti «ha una capacità di collegamento con la realtà per quella che è; su questa sa modellare la politica e non ha la pretesa illuministica di De Mita di piegare la società ai suoi disegni». Probabilmente Formigoni, il neoparlamentare più votato nelle liste democristiane di Milano, ha trovato tradotta in Andreotti una parte della lezione di don Giussani, suo maestro spirituale, che cita continuamente: «Giussani — dice — non esprimeva teorie. Presentava il cristianesimo come qualcosa che riguarda tutta la vita e non solo un aspetto del vivere. Presentava un'immagine del cristiano diversa da quella che dicono: l'uomo ripiegato su se stesso e spaventato dal mondo». Spaventato Formigoni non lo è di certo.

E in attesa di trovare la solidarietà oceanica delle truppe di Comunione e liberazione e del Movimento popolare che si riuniranno fra due settimane a Rimini per l'ottava edizione del «Meeting», ha incrociato i ferri con il segretario della Dc nella più interessante battaglia pregressuale tra le tante che avvelenano l'estate dei dirigenti di piazza del Gesù. E c'era da aspettarselo. «Cambiali in bianco alla Dc non ne abbiamo mai firmate», diceva nell'81 quando era «solo» un parlamentare europeo con 450 mila preferenze. E ancora prima, nel '75, quando i ciellini presero pugni in faccia e una valanga di voti alle elezioni universitarie, non nascose che si era «arrabbiato molto» per un titolo del «Popolo» che diceva: «Dove Capanna ha seminato, ha raccolto la Dc».

Già allora per Formigoni, i cattolici che lo seguivano (già nel '76, secondo Zaccagnini, Formigoni «valeva» un milione di voti) non erano «una fotocopia della Democrazia cristiana». E già prima delle elezioni del 14 giugno Formigoni aveva dato batta-

glia presentando il «documento del 39» che gli osservatori lessero come il primo attacco frontale a De Mita. «Lì dentro — spiegò poi — c'erano scritte chiare tre cose: che noi intendiamo far politica rifacendoci alla dottrina sociale cristiana; che vogliamo più società e meno Stato; che crediamo opportuno un'alleanza seria tra le forze cattoliche, laiche e socialiste».

Concetti che anche ieri un documento di Comunione e liberazione ha nuovamente ribadito. Personaggio, Formigoni lo è sempre stato. Casto e duro venne immediatamente definito quando fu scoperto dal mass media. Era il soggetto ideale per un ritratto da politica-spettacolo. Fisco ed esperienze da atleta nel '63 fu selezionato, tra gli schermatori, come probabile olimpico per le Olimpiadi di Tokio, barba da asceta e sguardo da «bel te nebroso», laurea in filosofia con tesi su Epicuro e Marx, tifoso del Milan e monaco di base (cioè senza gradi) nella comunità dei «Memores Domini», scapolo, indifferente, per scelta, al sesso.

«Credo che la castità mi serva a vedere le cose con maggior distacco e con maggior profondità». A Milano, quei pochi giorni che ci sta, vive in comunità. Sono in sette in un appartamento: due lavorano in uno studio commerciale, uno insegna lettere, uno è magazziniere, uno cameriere e uno è impiegato. Sveglia alle sette e cena preparata a turno.

Riflessione serale tutti insieme prima di dormire. Praticamente le regole di un convento. Non è lo stile di vita che ci si aspetta da un bi-parlamentare che solo con lo stipendio di Strasburgo guadagna quasi otto milioni al mese. Uno stile che anche la sua famiglia (padre ingegnere elettrotecnico, madre insegnante di tedesco, due fratelli e sette nipoti) ha sempre faticato a capire. Del resto i Formigoni, padre e madre, misero sotto accusa don Giussani.

Non comprendevano la scelta del figlio, impegnato in un cattolicesimo diverso da quello dell'Azione cattolica che «pensa e prega». Bobby aveva scelto anche di agire e predicare una «presenza cristiana a tutto campo». Movimento insomma. Un impegno che si traduce in Cei e Mpi: imprese e cooperative con un giro d'affari di oltre duecento miliardi l'anno, un movimento «nel quale oltre il 50 per cento degli aderenti, dai 25 ai 60 anni, ha una professione stabile o una famiglia».

Anche in Svezia i signori parlamentari hanno diritto a viaggi gratuiti sugli aerei della compagnia domestica, ma solo per motivi di lavoro: gli anni, ma ancor giovani per far l'amore: grosso problema il fatto che il primo abitava al Sud e l'altro al Nord del Paese, con in mezzo la bellezza di 1374 chilometri e la distanza, nulla durante le sessioni del Parlamento a Stoccolma, diventava spaziale (visto l'amore in corso) durante le solite giornate di vacanza che si prendono con abbondanza tutti i Parlamenti del mondo.

Anche in Svezia i signori parlamentari hanno diritto a viaggi gratuiti sugli aerei della compagnia domestica, ma solo per motivi di lavoro:

GHEDDAFI E LA GUERRA DEL CIAD

Quella «striscia» ricca d'uranio uno smacco per il colonnello

Servizio di
Marco Goldoni

Anche se riuscirà a mantenersi a galla, il colonnello Gheddafi non dimenticherà facilmente questo infausto 1987, che gli ha regalato la più nutrita serie di batoste della sua vita. Parliamo naturalmente del Ciad, dove da gennaio le sue truppe sono in continua ritirata davanti alle baldanzose «Fant» del suo mortale nemico Hissène Habré.

Le «Fant», cioè le forze regolari di N'Djamena, assistite logisticamente dai francesi, varcarono il fatidico sedicesimo parallelo, al di sotto del quale avevano dovuto attestarsi dopo le offensive libiche del 1983, quando le truppe del «Gunt», sino ad allora nemiche, si ribellarono ai libici, accusandoli di tener prigionieri a Tripoli il loro capo, Gukuni Ueddei.

Le «Fant», mobilitissime e potentemente armate, investirono l'una dopo l'altra le oasi fortificate che avevano dovuto abbandonare: Fada, Uadi Dum, Faya-Largeau, Zuar, Gouro; e prima dell'estate tutto il Nord del paese, vasto una volta e mezzo la Francia, era di nuovo sotto il loro controllo. Ai libici, ormai, restava solo il possesso della famosa «striscia di Aouzou», un territorio arido e pietroso, che fa parte della zona montuosa del Tibesti, annesso quasi senza colpo ferire nel lontano 1973.

Questa «striscia», grande però quanto un terzo dell'Italia e ricca di giacimenti d'uranio, era considerata tuttora inespugnabile, in primo luogo perché i libici l'avevano fortificata e servita da una rete logistica di primordine, e poi perché, situata a ridosso del vecchio confine, era difendibile dal grosso delle loro truppe ammassate nel Fezzan.

Politicamente parlando, poi, Parigi, la grande protettrice di Habré, non sembrava mobilitabile per questa nuova avventura, un po' perché la Francia ha sempre cercato di tenere il piede in due staffe (la Libia è un ottimo cliente dei prodotti francesi) e poi perché, con la crisi in corso con l'Iran, essa non ha interesse a riattivare il fuoco ciadino.

Habré, sorprendendo tutti, ha invece deciso di lanciarsi alla riconquista di quest'ultimo lembo di territorio nazionale e, forte anche dell'avvenuta riconciliazione con il suo vecchio amico-nemico Ueddei, per lungo tempo foraggiato dai libici nella sua dissidenza, ha sferrato nei giorni scorsi un nuovo attacco, impadronendosi della cittadina di Aouzou, capoluogo della provincia rivendicata, che i libici considerano invece da quattordici anni come territorio della Jamahirija.

C'è da chiedersi, adesso, come e perché Habré si sia risolto a questo passo che rischia di esporlo militarmente a un grosso rovescio, lasciando le opportunità politico-strategiche della Francia. E qui, come nella maggior parte degli eventi arabo-africani, va tenuto presente il grande valore aggregante che hanno i successi militari.

Dopo le fulminee avanzate dell'inverno-primavera, che avevano galvanizzato la sua gente, relegando in secondo piano persino il secolare dissidio tra i pastori musulmani del Nord e i contadini animisti e cristianizzati del Sud (bande di quest'ultimi, i «coudi», avevano continuato a infastidire le «Fant» anche durante la prima fase della loro riscossa), è probabile che la tensione interna si sia allentata, facendo riemergere le preoccupazioni di sempre: la siccità, lo sottosviluppo, la cronica carenza di risorse. Di qui la spinta al «diversivo» più facile: la guerra.

Altre considerazioni vanno comunque fatte. La prima riguarda il grande valore economico dei minerali nascosti nel ventre della striscia di Aouzou: un valore che, per le sorti di un paese poverissimo, ma relativamente popolato (meno di cinque milioni di abitanti in un territorio vasto quasi tre volte la Francia) può risultare decisivo.

La seconda attiene invece alla scelta dei tempi ed è materia di «intelligence» politico-militare. Può essere che Habré abbia giudicato Gheddafi a tal punto indebolito sul piano interno e internazionale da non poter reagire con la necessaria determinazione ed efficacia.

E a questo punto andrebbe analizzato il peso che le distanze a catena subite dal colonnello di Tripoli hanno avuto e potranno avere sulla tenuta della sua leadership. Di una crisi interna del regime libico si parlava già a metà aprile, a ridosso dei successi delle «Fant» ciadine. Gli analisti consideravano che questa nuova débacle, giunta dopo lo show-down con l'Egitto di Sadat nel 1977, la fuga dall'Uganda nel '79 e dal Libano nell'83, e il raid americano dell'aprile '86, avrebbe potuto portare il malcontento interno, e segnatamente quello delle forze armate, che restano con la polizia il più valido sup-



Truppe governative del Ciad inneggiano ad una nuova vittoria sulle forze libiche.

porto del regime, a un punto di non ritorno.

Le notizie di nuovi putsch sventati e di nuove epurazioni nei ranghi militari provano che effettivamente il malcontento era aumentato, ma il regime non crollò. Anzi, a smentire chi lo dava ormai sulla defensiva, l'imprevedibile colonnello forniva di lì a qualche settimana un'altra prova della sua fantomatica vitalità, segnalandosi per il suo attivismo destabilizzatore nientemeno che nelle ex Nuove Ebridi franco-britanniche, attualmente Vanuatu: isole disseminate in pieno Oceano Pacifico, poverissime, ma di grande valore strategico e come tali ambite anche da Mosca.

A metà maggio, la stampa dava notizia di una elargizione libica di 29 milioni di dollari a copertura del debito estero di Vanuatu e di un'altra elargizione più cospicua, pari a 40 milioni di dollari, in favore degli aborigeni dell'Australia, i quali venivano incoraggiati a costituire uno Stato indipendente (il che portava al brusco raffreddamento delle relazioni tra Canberra e Tripoli).

Trascurato per qualche tempo dalle cronache, Gheddafi tornava a far parlare di sé qualche giorno fa, per un più innocuo genere di ragioni: le sue nozze segrete (le terze) con Nabila, la bella figlia

venticinquenne del miliardario libano-saudita Adnan Kashoggi. Un'altra prova della sua vitalità o il segno di un ammorbidimento di «linea», dal momento che Kashoggi è da sempre intimo della famiglia reale saudita, che peraltro Gheddafi, dopo gli incidenti della Mecca, vorrebbe allontanare dai luoghi santi dell'Islam?

Nel mezzo di questa relativa calma, interviene lo smacco di Aouzou e non si sa ancora come Gheddafi potrà reagire. Una prima risposta militare i libici l'hanno fornita, facendo irrorare di bombe dal loro aviogetti la città perduta. Ma questo non sorprende perché essi hanno una munitissima base aerea ad appena novanta chilometri dal capoluogo, a ridosso del vecchio confine internazionale.

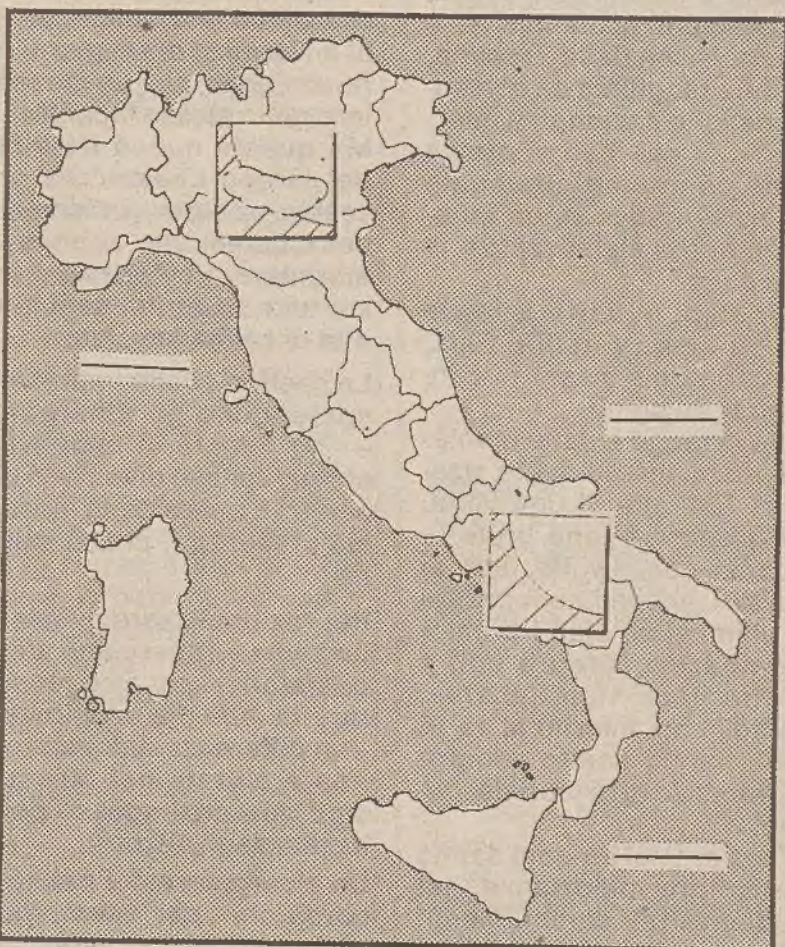
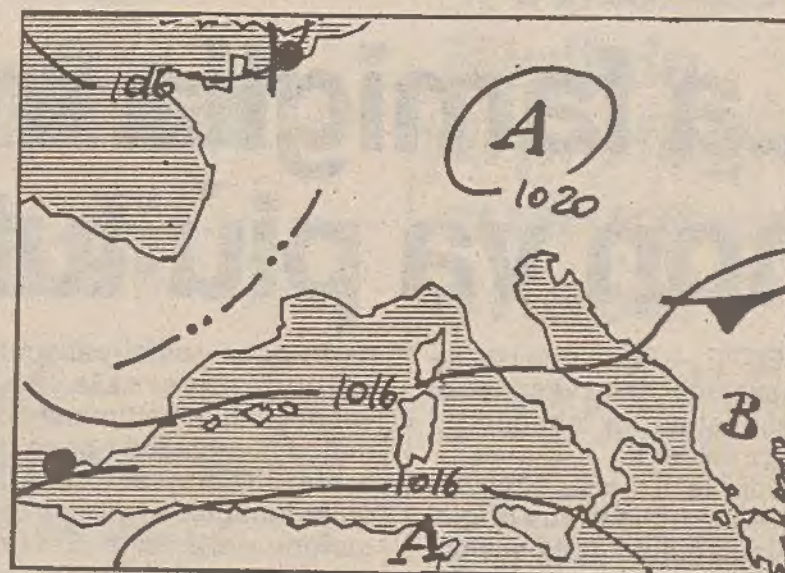
E del resto anche Fada, Faya-Largeau e Uadi Dum furono bombardate, allorché tornarono in mano ciadina. Quel che è certo è che i ciadiani cercheranno di perfezionare la riunificazione del proprio territorio, mentre è probabile che i libici tentino un grande contrattacco terrestre.

Le premesse di questa resistenza non sono solo di strategia economica (Gheddafi ha il petrolio, ma punta sempre all'uranio per farsi la «sua» atomica); quando nel '73 il colonnello s'impossessò della «striscia», lo fece invocando un accordo, sottoscritto nel '35 da Mussolini e Laval, in base al quale questa zona del Tibesti veniva considerata storicamente libica perché abitata in continuazione dalle tribù beduine del Fezzan.

E anche dopo la perdita delle oasi del Nord, Tripoli si premurò di far sapere che «Aouzou non era negoziabile», respingendo in anticipo l'arbitrato della Corte dell'Aia che la Francia, per non infierire (e anche per ammansire il suo vecchio cliente) aveva prontamente suggerito.

Potrà Gheddafi reggere a questo nuovo, durissimo schiaffo inferto al suo già molto scosso prestigio? E come reagirà: con un'altra «guerra santa» all'Occidente, che potrebbe ancora passare per il terrorismo diffuso, o con un più deciso infeudamento a Mosca, sempre pronta a sfruttare le crisi altrui? E' un altro degli inquietanti interrogativi che insidiano le vacanze di questa tribolata estate occidentale.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è quasi uniformemente distribuita sui valori alti. Un debole afflusso di aria fresca e instabile interessa l'Italia settentrionale.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità, con annuvolamenti in temporanea intensificazione e possibilità di precipitazioni anche temporalesche a carattere sparso, specie nelle ore pomeridiane e serali. Dopo il tramonto foschie in intensificazione sulle zone pianeggianti. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso, salvo locale attività pomeridiana di nubi cumuliformi in prossimità dell'Appennino Centrale.

Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile. Mare: da quasi calmi a poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 20, 26,5; Bolzano 18, 29; Verona 20, 27; Venezia 18, 27; Milano 19, 27; Torino 18, 28; Mondovì 16, 26; Cuneo 17, 25; Genova 22, 27; Bologna 20, 30; Imperia 22, 27; Firenze 19, 32; Pisa 19, 29; Falconara 21, 29; Perugia 20, 29; Pescara 22, 30; L'Aquila 17, 31; Roma Urbino 20, 32; Roma Fiumicino 20, 29; Campobasso 23, 30; Bari 18, 32; Napoli 19, 32; Potenza 22, 30; S. Maria di Leuca 24, 30; Reggio Calabria 23, 30; Messina 27, 32; Palermo 25, 37; Catania 22, 32; Alghero 20, 35; Cagliari 20, 33.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 15; Atene 24, 40; Berlino 16, 28; Berlino 10, 18; Bruxelles 8, 19; Buenos Aires 12, 18; Cairo 24, 36; Chicago 17, 27; Copenhagen 11, 15; Dublino 11, 19; Francoforte 9, 20; Ginevra 11, 24; L'Avana 25, 31; Helsinki 10, 14; Hong Kong 27, 30; Honolulu 23, 33; Gerusalemme 19, 31; Kiev 14, 23; Lisbona 17, 27.

PER LA CADUTA RADIOATTIVA

Chernobyl, lati positivi

Si potrà seguire meglio l'evoluzione dei fenomeni meteorologici

Fornito agli scienziati

un punto di riferimento

per calcolare l'accumulo

delle nevicate future

CHICAGO — Un aiuto inatteso alle ricerche degli studiosi di meteorologia è giunto dalla sciagura di Chernobyl dell'anno scorso, la peggiore catastrofe della storia della produzione di energia elettronucleare.

Questo aspetto inaspettatamente benefico del disastro è costituito, paradossalmente, proprio dalla ricaduta radioattiva, che ha terrorizzato le popolazioni di tutta Europa nei mesi successivi all'esplosione del reattore n. 4 della centrale ucraina. Il sottile strato radioattivo depositatosi sulle nevi ed emanato dal disastro del 26 aprile 1986 — si legge in un articolo pubblicato sull'ultimo numero della rivista «Science» — fornisce agli scienziati un punto di riferimento preciso e preziosissimo nel seguire l'evoluzione dei fenomeni meteorologici in tutto il mondo, e soprattutto sulla calotta artica dove le

nevi sono perenni. In particolare, spiega l'articolo, firmato da Marc Monaghan, professore associato di scienze geofisiche dell'Università di Chicago, sarà più facile stabilire come la meteorologia artica si rispecchia nei fenomeni meteorologici su scala planetaria.

Prima di Chernobyl, ha spiegato Monaghan intervistato telefonicamente, si potevano utilizzare le tracce radioattive per datare gli strati nevosi artici corrispondenti agli anni in cui si erano svolte esplosioni nucleari sperimentali nell'atmosfera, a opera dei militari statunitensi, sovietici e cinesi. Ma il punto di riferimento corrispondente al disastro di Chernobyl, individuato da Monaghan con la collaborazione del prof. C.I. Davidson della Carnegie-Mellon University a Pittsburgh, è molto più preciso.

«Gli strati nevosi corrispondenti agli esperimenti nucleari — afferma Monaghan nell'intervista — hanno uno

spessore di diversi metri, mentre i residui di ricaduta di Chernobyl sono sottilissimi. Dall'analisi dei campioni prelevati a diversi livelli di profondità negli strati delle nevi perenni in Groenlandia, Davidson ha appurato che le tracce dei radioisotopi cesio 134 e cesio 137 si trovano in uno strato ben delimitato fra i 10 e i 20 centimetri dalla superficie. «E sappiamo — sottolinea Monaghan — che sono questi i radioisotopi emanati dall'incidente di Chernobyl, per cui per i prossimi 80 anni o giù di lì i ricercatori potranno localizzare con estrema facilità lo strato corrispondente alla primavera del 1986, nella neve e nel ghiaccio».

«Grazie a questa individuazione — ha proseguito lo studioso — si potrà per esempio calcolare l'accumulo delle nevicate successive con molta precisione».

Probabilmente in un altro Paese un «caso» del genere non avrebbe fatto caso, ma in Svezia ha provocato un putiferio, con la messa alla gogna dei due innamorati pazzi, che ufficialmente se la sono in ogni modo unicamente cavata con una tiratina d'orecchi da parte del presidente del Parlamento.

E per evitare in avvenire casi del genere, è stata introdotta con effetto immediato una nuova norma: le richieste di biglietti dovranno venire viste dalla segreteria della Camera.

[I. b.]



Sarah può rinfrescarsi

NEW YORK — Potrebbe essere una banale foto balneare di un'allegria e accaldata ragazzina che sguaizza nell'acqua di mare. E invece no: Sarah Kramer ha pensato bene di piazzarsi proprio nel bel mezzo di una fontana per cercare un po' di refrigerio dopo l'ondata di caldo canicolare che da settimane ormai tortura gran parte degli americani. No, per quanto riguarda luglio, ne sappiamo qualcosa...

TURISMO

La famiglia in vacanza non va più tutta insieme

FIRENZE — Sono due i grandi «assenti» delle vacanze di quest'estate: le famiglie e i lungoresidenti. La riprova di questa situazione — che trova le sue origini nel mutamento della società e delle abitudini, ma anche nei problemi economici — è venuta anche dalla Toscana, regione raggiunta da correnti turistiche nazionali e internazionali che ben si presta come campione altamente rappresentativo di un fenomeno ormai stabilizzatosi in tutta Italia. E gli studi di varie aziende del turismo (Versilia, Elba, montagna pistoiese) lo confermano in pieno. Dalle spiagge e dalle montagne mancano quindi le classiche famiglie di una volta, che trascorrevano unite le vacanze con, a volte, oltre ai genitori, anche i nonni. Questi ultimi sono stati i primi a scomparire, seguiti poi, a partire dagli anni Settanta, dai figli che, intorno ai 15-16 anni, hanno scelto sempre più vacanze al di fuori del nucleo. Gli esperti del turismo danno particolare importanza, nel giudicare tali cambiamenti, all'aumento dei periodi di vacanze, ormai divenuti, invece di uno solo, tre per gran

parte della gente: pasquale, estivo e invernale. Poi i «ponti», i fine settimana normali o lunghi, che hanno decretato la polverizzazione delle famiglie e la frammentazione delle ferie. Sembra che l'utente medio preferisca ormai fare cinque periodi di vacanza di sei giorni durante l'anno, che un mese intero nella stessa località. Ma questa nuova fruizione del tempo libero crea crescenti problemi all'industria del turismo, che si trova ad affrontare brevissimi periodi col tutto esaurito, seguiti da altri di calma assoluta. La gestione delle imprese — sostengono gli albergatori — non risente in negativo, i servizi spesso diventano disservizi a causa della massiccia presenza, i prezzi salgono.

Per razionalizzare questa situazione — affermano alcuni operatori — occorre recuperare la famiglia, che in Italia — a differenza dell'estero — non è aiutata nel fare turismo, ma anzi spesso penalizzata dagli alti costi. Un albergatore di Firenze ricorda che, per esempio, in varie nazioni nei musei esiste il «biglietto famiglia», con uno sconto del 25 per cento.

Ma anche negli alberghi esteri, la famiglia spende meno che in Italia, dove è a volte esasperata la voce «letto aggiunto». E anche nei ristoranti la famiglia, o i bambini, trovano tariffe di favore. Da noi ancora quasi niente.

Ma qualcosa si muove. L'azienda autonoma della Versilia, una delle «spiagge d'Italia», solleverà a fine stagione ufficialmente il problema. Due le proposte: la creazione di finanziamenti turistici (accantonamenti e rateizzazioni) e proposte-famiglia con la politica degli sconti e delle incentivazioni, come preannuncia il presidente dell'azienda turistica Giuseppe Antonini, che conferma la quasi sparizione degli affitti mensili.

«La gente — dice Antonini — si ferma una settimana, al massimo due». Diversa, invece, la situazione all'Isola d'Elba dove, secondo il presidente dell'azienda di turismo Mario Palmieri, sono ancora alte le presenze mensili e familiari favorite dalla logistica dell'isola, che non rende economici né agevolati frequenti viaggi dal continente. All'Elba quest'anno

si è verificato un forte aumento della richiesta di mezza pensione. Un'esasperazione del pendolarismo, specie fra sabato e domenica, si è avuta invece sulle spiagge maremmane, con il tutto esaurito nel fine settimana, ma con fortissimi cali nei giorni feriali, anche in luglio. Ovviamente tutto pieno al mare, in agosto. Altra caratteristica spiccata di questa estate il massiccio ricorso al «fast food», con relativa crisi del ristorante tradizionale che, con i suoi prezzi, 30-50 mila lire, non è certo alla portata di tutti.

L'assenza della famiglia e dei «mensili» è confermata anche in montagna. All'Abetone sono disponibili anche in questi giorni appartamenti di privati (costano un terzo di quelli al mare), con il fenomeno del sovraccarico di fine settimana come in inverno per sciare (ma è al completo l'unico albergo che ha varato piani-famiglia).

I nuclei numerosi, invece, hanno confermato la loro massima presenza nei campeggi, dove il cliente medio è proprio quello familiare, anche per motivi di risparmio, nonostante le elevate tariffe, specie al mare.

FINTO PRETE

Telefonava: aiutate quel giovane E poi incassava

Servizio di

Elio C. Bertoldi

PERUGIA — «Pronto? Parla padre Fernando? Senta, sono don Mario Picchi, direttore del centro per tossicodipendenti di Roma... Ho un problema. Uno dei miei ragazzi si trova a Perugia ed è in difficoltà. E' rimasto senza una lira. Potrebbe aiutarlo? Gli sarebbe sufficiente una piccola somma. Diciamo centomila lire... Giusto per rientrare a Roma, da me. E' un caso interessante... Mi dispiacerebbe che questo ragazzo, avviato verso il recupero, mi si ripredesse per strada... Verrà da lei, in mattinata. Lo aiuti. Per i soldi non si preoccupi: glieli farò riavere io con un assegno...».

La telefonata era giunta, ieri mattina, a padre Fernando Vergari, nella chiesa di San Francesco al Prato a Perugia. C'era, in quella telefonata, qualcosa che non quadrava. Troppo chiara. Non sembrava fatta in teleselezione come avrebbe dovuto essere. Così padre Fernando, che si era insospettito, aveva voluto tentare una verifica, chiamando lui, al telefono, don Mario Picchi, a Roma.

Don Mario, all'altro capo del filo, era caduto dalle nuvole. «No, non ho telefonato io. Anzi, guarda, si tratterà senz'altro — ha spiegato — di un tizio che si presenta a mio nome e che ha già truffato un sacco di gente in Italia. L'ho saputo dalla polizia...».

A quel punto padre Fernando Vergari ha chiamato gli uomini della squadra mobile e quando il «giovane» si è presentato alla porta del religioso, invece dei soldi sperati ha trovato gli agenti che lo hanno bloccato e portato in questura. Era lui, ovviamente, che aveva telefonato poco prima, spacciandosi per don Mario Picchi. Si tratta di Loris Chignaglia, di 33 anni, di Bolzano, con precedenti per truffa e furto. Egli verrà denunciato per tentata truffa e per sostituzione di persona. Ora, però, gli verranno sicuramente accolte anche tutte le truffe precedenti, che con lo stesso «modus operandi» risultano essere state consumate, in tutta Italia, a danno di parroci, conventi, organizzazioni religiose, addirittura vescovi.

GHASSAN. Sarò scarcerato il 16 ottobre prossimo il libanese Bou Chebel Ghassan.

GAS Tubi proibiti

ROMA — Tre tipi di tubi per gas a uso domestico sono stati proibiti perché non conformi alle norme di sicurezza. Le ditte produttrici e distributrici sono state «diffidate» a ritirare gli esemplari già in circolazione. Il divieto di vendita è disposto da tre decreti del ministero dell'Industria. Si tratta del tubo flessibile di diametro di 13 millimetri marcato «Uni-Cig 7140/72» e prodotto dalla ditta «Dell'Acqua Angelo» di S. Vittore Olona (Milano); del tubo flessibile di 8 millimetri di diametro, marcato «Gas (Trb) 8x13 pres. 8 bar», prodotto dalla Tecnorene Bustese di Vanzaghello (Milano); del tubo flessibile in lunghezza prestabilita di un metro e di un metro e mezzo, marcato «Tt Uni-Cig 7140/72», prodotto dalla Tubi Thor di Lesmo (Milano).

NAUFRAGIO Deputato salvato

ROMA — Il deputato socialista Giulio Di Donato, ex vicesindaco di Napoli, ha fatto naufragio con la sua imbarcazione la «Garagola» — sulla quale erano altre tre persone — la scorsa notte al largo della Sardegna: i naufraghi sono stati salvati da un elicottero del 15.º stormo dell'aeronautica militare, dopo che per molte ore mezzi aerei e di superficie avevano battuto l'ampia zona di mare nella quale si riteneva che fosse l'imbarcazione. Il deputato e le persone che erano sulla barca sono stati portati nell'aeroporto di Olbia. Avvisata via radio la capitaneria di porto di Olbia ha avviato le ricerche. All'operazione hanno partecipato, tra l'altro, due motovedette e due elicotteri. Sono stati «allertati» anche i comandi francesi.

AMMAZZATO CON UN COLPO ALLA NUCA

Era stato allattato e poi ucciso il neonato gettato tra le onde

Servizio di

Andrea Lupari

LA SPEZIA — Era di un neonato di pochi giorni che è stato ucciso il corpicino ritrovato lunedì pomeriggio in mare, proprio davanti alla spiaggia di Marinella di Sarzana, in provincia di La Spezia. Il macabro ritrovamento aveva destato molta impressione innescando subito un clima da autentico «giallo» in quanto l'ipotesi più probabile si è rivelata subito quella dell'infanticidio: negli ultimi giorni infatti non si sono verificati incidenti in mare nei quali siano stati coinvolti bambini né di sono state denunce di scomparsa. Dall'autopsia, svolta all'ospedale di Sarzana per chiarire il sesso dello sventurato e le cause della sua morte, risulta che il cadavere sia quello di un bimbo di dieci giorni, e non di una bimba, come si era creduto in un pri-

mo momento.

Il piccolo è stato ucciso in modo orribile, prima di essere gettato in acqua: i medici del nosocomio spezzino hanno infatti stabilito che il neonato è morto per un colpo alla nuca, inferto sulla parte destra, che ha causato lo sfondamento delle ossa craniche. Sul suo corpo non sono state ritrovate altre ferite.

Si ignora anche quale fosse il suo gruppo sanguigno, in quanto la permanenza per almeno tre giorni in acqua del corpo ha cancellato ogni traccia di sangue. L'autopsia ha peraltro rivelato un particolare che potrebbe essere molto importante per le indagini che sono in corso in tutta la provincia di La Spezia, sulla costa toscana e ligure: prima di venire ucciso il neonato era stato allattato, nel suo intestino, infatti, sono state rinvenute tracce di caseina.

Le testimonianze rilasciate ai carabinieri dai due bagnini di Marinella che hanno ritrovato la salma non hanno introdotto apportato alcuna novità a questo drammatico caso.

Ettore Rocchi e Chorrino Zubbani, i due ragazzi di vent'anni che prestano servizio di giorno presso lo stabilimento balneare «il cavallino», hanno confermato di essere stati chiamati sul posto da un bagnante che aveva avvistato un fagottino «so-spetto» galleggiare a pelo d'acqua. «Sono state le correnti a spingerlo fin qui — ha affermato, ancora emozionata al ricordo, Ettore Rocchi — ma sarà molto difficile comprendere da che parte è arrivato. Quando l'abbiamo avvistato, il piccolo era completamente nudo, e galleggiava, supino, con una piccola garza legata alla gamba». Interrogati in merito, i cara-

binieri della stazione di Sarzana non rilasciano alcuna dichiarazione, ma sembra che brancolino nel buio più assoluto. I dati sulle correnti marine dimostrano che il piccolo, durante la lunga permanenza in acqua, può avere percorso molte miglia dal punto in cui è stato gettato tra le onde.

Le indagini si sono quindi allargate su tutto il litorale versiliese verso Sud, e fino a Genova a Nord, mentre si sono avviati contatti con i responsabili di diversi porticcioli turistici, per verificare se, fra il via via incessante di natanti di questi giorni, sia stata notata un'imbarcazione che portava a bordo una donna in avanzato stato di gravidanza, oppure una madre con un neonato. Ed è proprio sulla figura della donna che si stanno accentrando tutte le ipotesi degli inquirenti.

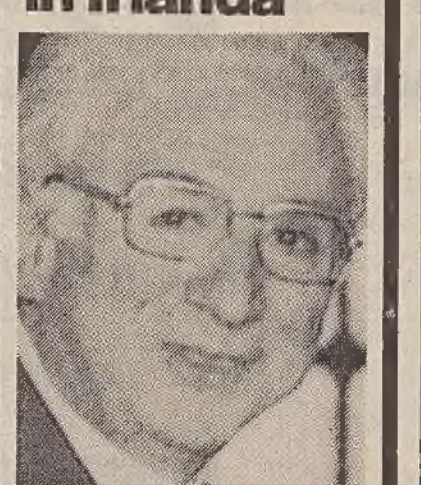
PALERMO Senza il Pli

PALERMO — Leoluca Orlando, democristiano, è stato rieletto l'altra sera sindaco di Palermo. Per lui hanno votato 37 dei 67 consiglieri presenti.

Sul suo nome, in base agli accordi della vigilia, sono confluiti i suffragi di Dc, Psdi, Città per l'uomo, verdi e Sinistra indipendente. Tutti gli altri partiti hanno votato il proprio capogruppo. Orlando ha accettato con riserva la scioglimento in sede di dichiarazioni programmatiche dopo l'elezione della giunta, che avverrà probabilmente giovedì prossimo. Orlando, a capo di una giunta di centro-destra dal 1985, si era dimesso il 6 luglio scorso per il disimpegno dei socialisti. Il consiglio comunale di Palermo è così composto: 33 Dc, 11 Psi, dieci Pci, due Sinistra indipendente, quattro Psdi, cinque Pri, tre Pli, due Città per l'uomo, uno Unione popolare siciliana, uno Dp, uno verde, sette Msi. Il segretario del Pli, Renato Altissimo, in un commento sulla formazione della giunta comunale di Palermo afferma che «i liberali, nonostante le allettanti offerte ricevute dalla nuova maggioranza, non si sono prestati a dare copertura politica a una operazione che ha il sapore di un pericoloso tentativo che la Dc compie pur di mantenere la sua egemonia di potere, nonostante le indicazioni contrarie date dall'elettorato».

A Palermo, secondo Altissimo, «si è scoperto che cosa significa per la Dc giocare a tutto campo: aprire in forma diretta o indiretta al Pci, rinunciando alle alleanze tradizionali».

VACANZE Cossiga in Irlanda



ROMA — A lungo incerto tra l'Irlanda e Auzonzo, dove ha passato un breve periodo di vacanze gli anni scorsi, Cossiga alla fine ha deciso per il verde dei boschi della periferia di Dublino e ieri ha lasciato Roma per la capitale irlandese su un aereo militare. Non è escluso che la caserma della guardia forestale ad Auzonzo lo accolga di nuovo alla fine di agosto.

Cossiga, da sempre legato all'Irlanda, si fermerà nella «Lucan House», residenza dell'ambasciatore italiano Tozzoli, per una settimana circa: una breve pausa estiva ma anche la prima uscita dopo un lungo periodo passato al Quirinale impegnato nella soluzione di una lunghissima crisi politica. La «Lucan House», una residenza immersa in un vasto parco a 15 chilometri dalla capitale, ha già ospitato Cossiga l'anno scorso. Naturalmente Cossiga rimane sempre in contatto con i suoi uffici del Quirinale. Nella residenza dell'ambasciatore sono stati installati i collegamenti telefonici e telefax necessari perché possa essere raggiunto e informato.

†

Tragico incidente ha stroncato la vita del nostro caro

Mario Beorchia

Ne danno il triste annuncio la moglie RICCI, la figlia LIDA con EMILIO, il fratello, cognato, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e al personale della Terapia del dolore di Cattinara.

I funerali seguiranno giovedì 13 agosto alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 agosto 1987

Ciao

nonno Mario

sarai sempre con noi:

— PAOLO e MARCO

Trieste, 12 agosto 1987

Partecipano al dolore dei familiari di

Mario Beorchia

i condomini di via Aquileia 8.

Trieste, 12 agosto 1987

Sono vicini a LIDA e famiglia gli amici:

— ALDA, MARIO

— MIRANDA, AURELIO

— FEDORA, PIERO

— IDA, MARIO

— LUCIANA

Trieste, 12 agosto 1987

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Arnaldo Tamanini

Addolorate ne danno il triste annuncio le sorelle GIANNINA (assente), FULVIA, ELEONORA, unitamente alle famiglie DI DONATO, SEMERARO, SUSOVSKY, NOVAK e parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente il dott. FABIO STEFFE per le assidue cure prestate, la signora MARINELLA e i suoi cari amici URLINI e DE BIA-SE.

I funerali seguiranno giovedì 13 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 agosto 1987

†

L'8 agosto è spirata

Antonia Mesar

ved. Martellani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 12 agosto 1987

†

Partecipano addolorati la sorella LUIGIA e famiglia GERDINA.

Trieste, 12 agosto 1987

†

Il giorno 8 agosto 1987 è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Forcich

ved. Bercan

I familiari ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta e ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 12 agosto 1987

†

Si è spento

Vittorio Pacor

(Sergio Cavra)

Ne danno il triste annuncio i genitori e parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 agosto 1987

†

I funerali di

Caterina Cossetto

ved. Pilato

fissati per oggi 12 corr. alle ore 12.00 sono rinviati a data da destinarsi.

Trieste, 12 agosto 1987

†

Partecipa al lutto del proprio dirigente per la scomparsa della mamma

Giuseppina Pockar

ved. Cerchi

G.S. CAMPANELLE.

Trieste, 12 agosto 1987

†

II ANNIVERSARIO

GR. UFF.

Giuseppe Raimondi

La tua addolorata NELLA, GIANNINA e GUIDO ti hanno nei loro cuori.

Trieste, 12 agosto 1987

†

III ANNIVERSARIO

GR. UFF.

Giovanni Maino

Con rimpianto e tanto amore i tuoi cari ti ricordano.

Trieste, 12 agosto 1987

†

La nostra cara mamma e nonna

Milena Martellani

ved. Giusti

ci ha lasciati per raggiungere i suoi cari nella pace del Signore. Ne danno il triste annuncio la figlia GRAZIELLA, il genero PIERPAOLO, i fratelli SILVIO, MIRKO con VIRGINIA (assenti), le sorelle DANA e IRMA, i cognati PRIMO e AGOSTINA GIUSTI (assenti) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 agosto 1987

†

Partecipa al lutto le famiglie: BOSAZZI e DE DIANA.

Trieste, 12 agosto 1987

†

Partecipa al dolore famiglia BUNC.

Trieste, 12 agosto 1987

†

E' mancato improvvisamente il nostro caro

Martino Vidonis

(Franz)

Ne danno il triste annuncio i figli SILVIA e GIORDANO, la nuora MARIA, il genero VENIS, la nipote VIVIANA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 13 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Nel contempo si ringraziano quanti parteciperanno al nostro dolore.

Trieste, 12 agosto 1987

†

Partecipano al lutto le famiglie: AIORELLI, COVACICH, DE IACOVO, MINCA, SLOBEZ, ZARO.

Trieste, 12 agosto 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari raggiungendo nella gioia del Signore la Sua adorata moglie WALLY.

Enrico Karmasin

Ne danno il doloroso annuncio i figli FABIO, FULVIO, la madre, la nuora DONATELLA, l'adorata nipotina MONICA, i fratelli e parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dottor DI LENARDO e alla cara signora IDA MORANO.

I funerali seguiranno oggi, 12 corrente, alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 agosto 1987

†

II ANNIVERSARIO

Antonietta Wally

Karmasin

I figli e parenti ti ricordano con tanto affetto.

Trieste, 12 agosto 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Coslovich

ved. Coslovich

Ne danno il triste annuncio le figlie BRUNA, RINA, i generi, la nuora, le sorelle, i nipoti tutti.

Un grazie particolare al personale medico e paramedico della Medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 agosto 1987

†

E' mancata ai suoi cari

Enrico Dolesi

capo d'arte Fabbrica Macchine. Ne danno il triste annuncio le famiglie DOLESI, CANEVA, CARBI e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 agosto 1987

†

A trent'anni dalla scomparsa di

Mario Manzetti

le figlie, con amore e rimpianto, lo ricordano a parenti e amici.

Trieste, 12 agosto 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Pettiroso

ved. Artico

Ne danno il triste annuncio il fratello GIORGIO con la moglie ISTRIA, le sorelle MARIA e ANNA con il marito RENATO, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 agosto alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 agosto 1987

†

Il giorno 6 agosto dopo breve malattia è mancata

Livia Tomasi

ved. Vidali

A tumulazione avvenuta (Campo XII n. 160) ne dà il triste annuncio il nipote CLAUDIO.

Trieste, 12 agosto 1987

†

La moglie e le figlie di

Dario Semolich

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 12 agosto 1987

†

A trent'anni dalla scomparsa di

Mario Manzetti

le figlie, con amore e rimpianto, lo ricordano a parenti e amici.

Trieste, 12 agosto 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Pangossi

ved. Kariz

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti, le famiglie DI LERNIA e PERTOT, l'amica ANTONIETTA.

I funerali seguiranno giovedì 13 agosto alle ore 12 dalla chiesa di Servola.

Trieste, 12 agosto 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Pettiroso

ved. Artico

Ne danno il triste annuncio il fratello GIORGIO con la moglie ISTRIA, le sorelle MARIA e ANNA con il marito RENATO, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 14 agosto alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 agosto 1987

PIU' INTENSI I BOMBARDAMENTI LIBICI

Martellamento sul Ciad

Tripoli rifiuta le trattative - Parigi prende le distanze

SUD AFRICA: NUOVE LEGGI Uguali in miniera

A oltranza lo sciopero generale

CITTA' DEL CAPO — Il Parlamento sudafricano ha abolito le leggi di discriminazione razziale in vigore nelle miniere sudafricane dal 1911 mentre più di 200.000 minatori negri sono in sciopero da lunedì. Abrogando la legge che limita lo sciopero di promozioni dei negri nell'industria mineraria, il Parlamento ha operato una «svolta storica», secondo l'espressione dei rappresentanti delle società minerarie sudafricane.

Secondo un portavoce della camera delle miniere, l'organizzazione che raggruppa le sei principali compagnie minerarie sudafricane, «la simultaneità dell'abrogazione della legge (...) e del primo giorno di sciopero è pura coincidenza».

Il presidente della camera delle miniere, Naas Steenkamp, aveva dichiarato che l'abrogazione è un passo decisivo. «La discriminazione razziale imposta legalmente — ha detto — è ormai esclusa dalle miniere». Ma resta una clausola nella nuova legge che solleva le critiche del Parlamento e dell'opposizione. Si tratta del diritto per il ministro dell'energia e la tecnologia di imporre condizioni per la concessione di certi posti di lavoro.

Intanto i minatori neri sono decisi a proseguire a oltranza lo sciopero generale se la controparte non garantirà a essi gli aumenti salariali e i miglioramenti normativi richiesti. Ad affermarlo è Cyril Ramaphosa, segretario generale del «National Union of Mineworkers», il sindacato di categoria che ha invitato i lavoratori delle miniere d'oro e di carbone del paese ad abbandonare i pozzi astenendosi, sino a nuovo ordine, dal lavoro.

Allo sciopero, il più massiccio mai verificatosi nel paese per vedersi accolte rivendicazioni salariali, hanno aderito sino a ieri 340 mila lavoratori neri provocando la chiusura di 44 miniere d'oro e di carbone.

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — Gheddafi continua a bombardare il Ciad settentrionale. Gli aerei libici, che da domenica mattina lasciano piovere bombe sulla località di Aouzou, riconquistata sabato dall'esercito di Hissene Habré, hanno sferrato ieri attacchi anche sulle basi di Faya-Largeau, di Ouadi-Doum e di Ounianga-Kebir.

Anche se l'effetto di questa offensiva è contenuto (i bombardamenti avvengono per ora da alta quota, senza gravi danni per un territorio desertico e ben poco popolato, con conseguenze dunque soltanto di tipo psicologico), l'allargarsi del campo di azione da parte libica sembra voler preannunciare una più concreta e più pericolosa risposta di Gheddafi.

Il dittatore libico rivendica a Tripoli la fascia di Aouzou, annessa al territorio nazionale nel 1973: non ha nessuna intenzione di tornare a discutere la cosa e di negoziare con il Ciad, come ha chiesto il governo algerino lunedì scorso, lanciando un «appello alla saggezza» per una soluzione pacifica del problema. «Noi non trattiamo», scrive l'agenzia di

Si consolida

la difesa

attorno

a Aouzou

stampa libica. Jana — con chi non fa altro che eseguire gli ordini di paesi che attuano l'aggressione imperialista contro il territorio libico».

Il riferimento alla Francia è piuttosto esplicito. Del resto proprio ieri l'incaricato di affari libico a Parigi, Hamed El Houderi, ha dichiarato che «l'aggressione da parte del Ciad è una dichiarazione di guerra» e che «la Francia e forse anche altre potenze hanno una responsabilità in quanto è accaduto». El Houderi ha aggiunto che Tripoli ha il diritto di difendersi e che «tutti i mezzi sono buoni per annientare l'aggressore».

Hissene Habré, che aveva chiesto a Parigi di estendere anche al Nord del Ciad il piano dissuasivo francese denominato «Sparviero», non

si sente evidentemente rassicurato dal «no» di Mitterrand. Ha giocato in un certo senso d'azzardo, convinto che l'alleato europeo non lo avrebbe lasciato solo davanti al fatto compiuto; non ha calcolato le difficoltà con cui è alle prese il governo di Parigi, impegnato nella trappola del Golfo Persico.

Per garantirsi almeno sul piano interno, il presidente ciadiano Hissene Habré ha proceduto ieri a un rimpasto ministeriale, facendo entrare al governo esponenti dell'opposizione legata al «Gunt», il governo di unione nazionale di transizione; fra i personaggi di spicco chiamati a collaborare con Habré vi è il colonnello Wadal Abdelkader Kamougue, ex vicepresidente del «Gunt», nominato ministro dell'agricoltura.

Ieri il ministro francese degli Interni Charles Pasqua, che ha garantito l'interim della difesa di André Giraud, ha dichiarato (pochi ore prima del rientro in Francia di Giraud): «Noi non abbiamo intenzione di lasciarci trascinare in una logica di scontri con la Libia per quanto riguarda la fascia di Aouzou. Il presidente ciadiano lo sapeva perfettamente».

L'INSTALLAZIONE DEGLI SSX24

Maggiore mobilità per i missili russi

LE ARMI CHIMICHE

Mosca e le ispezioni

Ufficiale la proposta Shevardnadze

GINEVRA — L'Unione Sovietica è favorevole alle «ispezioni-sfida», che lo stato sospettato non potrebbe rifiutare, al fine di verificare la reale distruzione delle armi chimiche: lo ha detto Yuri Nazarkin, rappresentante di Mosca alla conferenza sul disarmo, dove giovedì il capo della diplomazia sovietica, Eduard Shevardnadze, aveva delineato la proposta.

Nazarkin, nel suo lungo intervento di ieri ha, infatti, spiegato nei particolari la proposta già avanzata, a grandi linee, dal ministro degli esteri sovietico, che la settimana scorsa a Ginevra era appunto intervenuto alla conferenza sul disarmo.

A questa conferenza, che nella sua sessione attuale si occupa del problema della eliminazione delle armi chimiche, partecipano quaranta paesi dell'Occidente (tra essi Usa e Italia), dei paesi socialisti (tra cui Urss e Cina), e delle nazioni neutrali e non allineate (come Argentina, Brasile, Cuba, Messico, Perù, Venezuela, Svezia, India e Iran). Nazarkin ha ribadito che l'Urss è favorevole alle «ispezioni-sfida obbligatorie», cioè a ispezioni che il paese «sospettato» non avrebbe il diritto di rifiutare nel suo territorio, così che sia

possibile verificare se effettivamente sono state distrutte le fabbriche di armi chimiche, e gli «stocks» giacenti di queste stesse armi.

Finora, alla conferenza, proprio il problema della «verifica» ha reso impossibile il raggiungimento di un accordo. Secondo la proposta Nazarkin, le «ispezioni-sfida» dovrebbero avvenire entro 48 ore dalla richiesta dell'ispezione stessa, e tutti gli stati firmatari della convenzione di Ginevra avrebbero lo stesso diritto di proporre, in determinati casi, le «ispezioni-sfida», e naturalmente lo stesso dovere di accettare gli eventuali controlli.

Shevardnadze, giovedì, aveva detto che i sovietici hanno una fabbrica, a Shikhan, per la distruzione delle armi chimiche, e aveva invitato i rappresentanti dei paesi membri della conferenza sul disarmo a visitare il complesso.

Un invito analogo a quello dei sovietici era già stato fatto, il 23 giugno, dagli americani. Nazarkin ha precisato che l'Urss, per quanto la riguarda, accetta l'invito, e che dunque invierà una delegazione di esperti per visitare a Tooele (Utah) una fabbrica specializzata nella distruzione delle armi.

SCONTRI

Migliaia di profughi si rifugiano a Kabul

KABUL — Migliaia di persone hanno cercato rifugio a Kabul, per sfuggire ai bombardamenti sovietico-afghani dei villaggi a Nord della capitale che, secondo fonti diplomatiche, sono stati i più pesanti dell'anno. Diplomatici di Kabul hanno fatto sapere che per tutto il giorno nella capitale si è sentito il rombo delle artiglierie e il fragore delle bombe d'aereo.

Il 4 e 5 agosto i combattimenti si sono intensificati in coincidenza con una serie di attacchi dei mujaheddin al passo Khair Khana, la via d'accesso settentrionale alla città. Le forze sovietiche e afgane si sono precipitate sul posto e hanno cominciato a bersagliare i villaggi. I diplomatici affermano che circa duemila persone si sono sottratte con la fuga ai bombardamenti a tappeto.

Sabato scorso sono arrivati a Kabul un migliaio di profughi, in massima parte a piedi o a dorso di mulo. I profughi si erano accodati ai convogli sovietico-afghani diretti a Nord, ma nessuno li ha aiutati. Nella capitale finora non c'è stato alcun intervento governativo a loro favore. Quest'anno i guerriglieri, meglio armati e addestrati di prima, hanno intensificato da tutti i lati le loro azioni contro Kabul.

Operazioni in grande stile dell'Armata rossa della scorsa primavera a Est di Kabul non sono riuscite a tagliare le linee di rifornimento dei mujaheddin col Pakistan. In luglio le truppe russe sono state costrette ad attestarsi a Occidente della città per fermare l'avanzata degli insorti scesi dalle montagne.

L'ACCORDO DI PACE A CINQUE

Più lontani per i contras i nuovi aiuti americani

WASHINGTON — L'accordo di pace sottoscritto dai cinque presidenti centroamericani la scorsa settimana in Guatemala ha spostato l'attenzione del mondo politico americano dal dibattito sull'aiuto ai contras alla necessità di seguire gli sviluppi della situazione in America centrale. Lo afferma il «New York Times», scrivendo che gli aiuti ai contras sono stati messi «sul fornello posteriore», un'espressione che indica che non sono più al centro dell'attenzione.

In effetti, scrive il giornale, a causa delle resistenze esistenti nel Congresso, l'amministrazione americana non potrà proporre nuovi aiuti per i contras almeno fino al 23 agosto quando i ministri dei cinque paesi centroamericani si riuniranno per discutere l'inizio della realizzazione del piano di pace che prevede la possibilità di un cessate il fuoco entro 90 giorni.

Poiché gli aiuti ai contras approvati dal Congresso hanno validità fino alla fine dell'anno fiscale in corso, e cioè il 30 settembre, è evidente che la Casa Bianca ha fretta di proporre un nuovo piano finanziario per i contras. Ma la necessità di giungere a un compromesso con i democratici ha fatto sì che l'amministrazione Reagan abbia raggiunto un accordo con il presidente della Camera, Jim Wright, presentando dapprima un piano americano per il Centroamerica, e assumendo quindi una posizione di attesa nei confronti del piano centro-americano. Data la delicatezza della situazione, sia i portavoce dei contras sia quelli dell'amministrazione mantengono un cauto atteggiamento positivo e un attacco del vicepresidente Bush — secondo il quale in effetti il piano è troppo favorevole alle tesi nicaraguensi — non ha avuto seguito.

Ma di fronte a questi sviluppi, gli ambienti conservatori americani cominciano a venire allo scoperto in appoggio ai contras. Lo ha fatto, ad esempio, l'ex-ambasciatore americano all'Onu, Jeanne Kirkpatrick, la quale ha criticato il fatto che l'amministrazione abbia promosso un piano di pace per l'America centrale prima di aver ottenuto dal Congresso nuovi stanziamenti per i contras.

Intanto i presidenti degli otto paesi latinoamericani, membri del Gruppo di Contadora e del gruppo d'appoggio a quest'ultima organizzazione, hanno deciso di riunirsi all'inizio di dicembre per un vertice dedicato ai problemi dello sviluppo del continente. Lo hanno annunciato i ministri degli esteri degli otto paesi, riuniti da lunedì a Campos Do Jordao, a circa 180 km da San Paolo.

FIRMATO

Accordo Libia-Malta

NICOSIA — Libia e Malta hanno firmato un protocollo d'accordo di cooperazione nei campi economico e sociale durante la visita di tre giorni a Tripoli di Vincent Tabone, ministro degli esteri maltese. Lo riferisce l'agenzia di notizie «Jana» ascoltata a Nicosia.

L'accordo firmato da Tabone e dal collega libico, Jadhah El Talhi, riguarda in particolare la cooperazione economica, bancaria e petrolifera oltre al settore degli investimenti, della sicurezza sociale e delle informazioni.

La visita di Tabone in Libia è la prima di un responsabile maltese da quando è asceso al potere, lo scorso maggio, un governo nazionalista in sostituzione dei laburisti.

TASS Wallenberg è morto

MOSCA — Raoul Wallenberg, il diplomatico svedese grazie al quale centomila ebrei ungheresi ebbero salva la vita durante la seconda guerra mondiale, non viene trattenuto in carcere in Urss perché è morto quarant'anni fa: lo ha ribadito la Tass, rilevando che un'accurata inchiesta svolta lo scorso anno ha dissipato tutti i dubbi in proposito.

L'agenzia ufficiale sovietica si augura che grazie a questa notizia cessino finalmente le illusioni della stampa svedese, la quale ha riferito che Wallenberg è vivo e viene trattenuto in un campo di prigionia.

Wallenberg fu arrestato dall'Armata rossa a Budapest il 17 gennaio 1945 e, secondo la versione fornita dalle autorità di Mosca, morì in carcere due anni dopo.

WEST POINT Primo negro comandante

NEW YORK — Vuol stimolare i cadetti a sforzarsi di raggiungere la perfezione il nuovo comandante dell'accademia militare americana di West Point, il generale di brigata Fred Gordon, che è il primo negro. Gordon, 47 anni, che fu l'unico negro della classe del '62, ha affermato di non aver mai subito nessuna discriminazione a causa del colore. Ricevendo le consegne dal suo predecessore, il generale di brigata Peter Boylan, Gordon ha sottolineato che lo scopo del suo lavoro come 61.º comandante dell'accademia sarà quello di «contribuire alla formazione dei leader del futuro». Fra coloro che hanno ricevuto il loro addestramento militare a West Point, che compie quest'anno 185 anni, figurano: presidenti,

SCIAGURA NEL COLORADO

Un macigno precipita su un pullman di gitanti: sei morti e molti feriti

WINTER PARK — Potrebbe salire ancora il doloroso bilancio di un inoltro incidente che ha causato la morte di sei persone e il ferimento di altre 15, alcune delle quali in condizioni gravissime, su un autobus investito da un gigantesco macigno, della grandezza di un camioncino.

L'incidente è stato causato involontariamente da una squadra di operai addetti alla manutenzione della rete viaria del Colorado, che ha spostato il macigno e poi non è riuscita a controllarlo. Lo spuntone di roccia è rotolato all'autobus ai piedi del Berthoud Pass, 3500 metri di quota, un centinaio di chilometri Nord-Ovest di Denver, sulla strada nazionale n. 40.

Le dimensioni del macigno e la velocità con cui è piombato sull'autobus, un torpedone turistico delle Gray Lines, si sono combinate con risultati disastrosi. Membri delle squadre di soccorso, pur abituati a incidenti orrendi, hanno riferito particolari terribili e hanno detto di non aver mai visto niente di simile.

Sul torpedone c'erano 28 turisti che erano stati da poco raccolti dall'autista ai loro alberghi ed erano diretti alla cima al passo, per una gita. Proprio mentre l'autista affrontava i primi tornanti, la squadra di operai era al lavoro per rimuovere spuntone di roccia pericolanti. Il macigno del peso di oltre due tonnellate è stato spostato con una ruspa e avrebbe dovuto fermarsi in uno spazio in piano di circa dieci metri di lunghezza ai margini della strada. Ma per inerzia è rotolato oltre, giù dal pendio, travolgendo alberi e altri ostacoli, verso il fatale appuntamento.

«La fiancata del pullman è stata completamente sventrata dal macigno che ha avuto l'effetto di una esplosione», ha raccontato il sergente della polizia stradale del Colorado, Larry Talor. Otto dei quindici feriti sono stati ricoverati in ospedale e quattro in condizioni piuttosto gravi. Fra i turisti morti ci sono due cittadini australiani.

FILADELFA Sette cadaveri

FILADELFA — Pochi mesi dopo la vicenda delle sei donne violentate, incatenate e poi uccise in cantina da un sadico di Filadelfia, la città americana è tornata agli onori della cronaca per un'altra macabra scoperta avvenuta durante i giorni di fine settimana: i resti di sette persone, di cui si ignorano per il momento le cause della morte, sono stati scoperti tra montagne di immondizie in una casa fatiscente appena lasciata dal suo inquilino, un drogato di trent'anni improvvisamente scomparso e che la polizia sta attivamente cercando.

Nell'edificio — situato in un quartiere semiabbandonato alla periferia della città — viveva fino a sabato un certo Harrison Graham, noto ai vicini per l'abuso che faceva di alcol e droghe. Sfrattato a causa dello stato in cui teneva l'abitazione, l'uomo ha abbandonato la casa.

Tra cumuli di rifiuti che arrivavano all'altezza del ginocchio — hanno riferito i poliziotti accorsi sul luogo — sono stati trovati i cadaveri di due donne morte da almeno 15 giorni e i resti di quattro altre persone in così avanzato stato di decomposizione da rendere difficile stabilire il sesso. Ossa umane appartenute a una settanta persona sono state trovate sulla terrazza della casa, subito sopra l'appartamento incrinato.

Mentre un mandato di cattura veniva emesso a carico del Graham per «abuso di cadaveri», una serie di autopsie sono state ordinate dagli inquirenti per stabilire l'epoca e la causa della morte delle vittime.

OPERAZIONE

UN MARE D'AFFARI

UN MONTE D'OCCASIONI

L'Organizzazione Fiat rimane aperta anche in

AGOSTO

per assistervi e per proporvi affari ed occasioni su tutte le vetture disponibili



CONCESSIONARI E SUCCURSALI

del Friuli-Venezia Giulia

... vi attendono...

FIAT

G3113

FUGA DEI CERVELLI

L'emigrato vanga in altri «campus»

Recensione di
Alberto Andreani

La diaspora si consumò in pochissimi anni, mentre Hitler consolidava il suo potere in Europa, estendendo l'ombra sinistra del nazismo sul continente. Qualcuno fu accolto con tutti gli onori, molti sbarcarono con la valigia di cartone legata con lo spago, i manoscritti gelosamente custoditi nella tasca del cappotto.

La fuga degli intellettuali dall'Italia, dalla Francia, dall'Inghilterra e, naturalmente, dalla Germania verso gli Stati Uniti, durante la seconda guerra mondiale, fu certo la più massiccia dell'epoca moderna, una migrazione forzata che non mancò di produrre gravissimi danni alla cultura di molti paesi.

Lentamente, superando spesso alti ostacoli, gran parte di quegli uomini e di quelle donne hanno trovato un ruolo nella loro nuova nazione. Le università si sono mostrate ospitali, i laboratori di ricerca li hanno accolti, pochi sono tornati indietro. Le difficoltà di inserimento in patria nel periodo postbellico — e non solo postbellico — hanno costituito una molla perché altri seguissero il loro esempio. Così, sono ancora in molti, oggi, a varcare l'Atlantico alla ricerca di sicurezza che i paesi europei — e in special modo l'Italia — non riescono a garantire.

Le esperienze della prima e della seconda generazione di intellettuali emigrati vengono ora ricostruite da Dante Della Terza — già allievo di Luigi Russo alla Normale di Pisa e attualmente docente di letteratura comparata alla Harvard University — in «Da Vienna a Baltimore» (Editori Riuniti, pagg. 237, lire 20.000), un volume dedicato alle grandi figure di europei che hanno offerto un fondamentale apporto alla storia culturale recente del nuovo mondo.

Della Terza concentra l'attenzione su alcuni studiosi particolarmente rappresentativi dell'intero «trend»: filologi e letterati come Erich Auerbach, Leo Spitzer e Renato Poggioli, scrittori come Pier Maria Pasinetti, lo storico dell'arte Erwin Panofsky. Il taglio umanistico scelto per il volume gli impedisce di prendere in considerazione gli scienziati, anche se, ricorda, con ogni probabilità le esperienze di base sono state comuni agli uni e agli altri.

Per tutti, sottolinea, valsero due principi enunciati da Poggioli in alcune lettere inviate a Cesare Pavese: cultura è fedeltà alle nostre origini e alle nostre radici, cultura è desiderio di sentirsi dovunque a nostro agio.

Ma non si trattò di un'integrazione facile. L'America, benché ospitale, si rivelò spesso indifferente, se non addirittura ostile. E infatti Della Terza rileva come i protagonisti della sua indagine abbiano dovuto sempre fare i conti con gli usi del paese dove le circostanze storiche avevano imposto loro di vivere. Un ostacolo che, in parecchi casi, ne ha condizionato il pensiero e le opere.

La conseguenza più evidente, scrive Della Terza nel saggio su Spitzer, è rappresentata dal rifiuto di ogni teoria legata al rapporto tra l'individuo e la società. Il tuffo nel «melting pot», nel gran calderone delle razze e delle culture, ha prodotto un pensiero a volte asettico e rinunciatario, geometrico e speculare, pago delle proprie conquiste all'interno di ambiti ristretti. Così, in alcuni casi, gli intellettuali europei hanno finito per ricostruire

quelle torri d'avorio che, al momento della partenza, si erano sforzati di demolire nei rispettivi paesi d'origine.

«Di fronte all'usura della quotidianità e all'attiro che essa impone alle abitudini inveterate e agli schemi mentali dell'intellettuale emigrato, di fronte alla valutazione delle persecuzioni a cui la brutale gestione tribale del potere politico nella nazione di provenienza ha sottoposto uomini e donne della sua razza, il critico sembra orientarsi verso una fede nell'arte che è, in parte, un atto di diffidenza verso la realtà e la storia. L'arte e la realtà esterna, scrive Spitzer, devono essere separate. L'arte non è la vita, ma una nuova architettura edificata dall'immaginazione e dalla volontà poetica fuori e al di sopra della storia».

Un simile atteggiamento si risolve spesso in un rifiuto per tutto ciò che proveniva dal paese di origine. Con l'ovvia conseguenza che questi emigrati fecero, a volte, poco o nulla per incrementare la diffusione della cultura europea negli Stati Uniti, a lungo apprezzata all'interno di ristretti circoli accademici, ma ingorata dal mass media e dal grande pubblico dei lettori.

L'eccezione, documenta Della Terza, è rappresentata da Renato Poggioli — illustre slavista prematuramente scomparso — e da Pier Maria Pasinetti, i cui corsi universitari «avevano credito e affollamento straordinario».

Oggi, rileva lo studioso, le cose sono mutate: gli scambi si mantengono frequenti, gli studi attraversano l'Atlantico con una rapidità prima sconosciuta, i pregiudizi sono caduti. Paradossalmente la tendenza pare essersi invertita. Se qualche decennio fa un malinteso nazionalismo statunitense faceva guardare con sospetto ai libri provenienti dall'Europa, ora le idee che varcano l'oceano sono considerate con particolare favore. Eppure, nonostante tutto, ai docenti che hanno scelto di vivere in America, la condizione di emigrante (sia pure di lusso) continua a pesare. Anche perché, rileva Della Terza con una punta di malinconia, riflettere sulla propria letteratura in un'altra lingua è cosa non semplice, se non, alle volte, addirittura frustrante.

FISICA / SCHROEDINGER

La vita in un'equazione

Cent'anni dalla nascita dello scienziato-filosofo, premio Nobel nel '33

Servizio di
Fabio Pagan

Quando era sui trent'anni, Erwin Schrödinger stava per abbandonare la fisica e dedicarsi alla filosofia. Poi le cose presero un diverso andamento. Altrimenti avremmo avuto magari un epistemologo in più, ma la meccanica quantistica avrebbe perduto uno dei suoi padri fondatori e al tempo stesso uno dei più sofferiti rivoluzionari della fisica, incapace di accettare le conseguenze di un processo scientifico che egli stesso aveva contribuito a innescare. Una sorta di disagio intellettuale che persiste tuttora, oggi che ricorrono cent'anni dalla nascita del grande scienziato austriaco.

Viennese di nascita e di cultura, Schrödinger eredita dal padre la passione per le scienze naturali e dalla madre (inglese) il gusto per le lingue e la letteratura. Aderisce d'istinto all'evoluzionismo in tempi in cui Darwin era ancora all'indice, ma piega verso la fisica i suoi forti interessi scientifici. Fin dal primo giorno di università, a Vienna, nel 1906, assorbe la tensione

emotiva provocata nella comunità dei fisici dal suicidio a Duino di Ludwig Boltzmann, travolto spiritualmente dal contrasto con le teorie di Mach.

Tra il '14 e il '15, però, deve mettere da parte i libri per il moschetto. Ufficiale d'artiglieria nell'esercito austriaco, presta servizio sul passo del Predil e poi sul Carso. Qui ha due incontri importanti: con la futura moglie e con le idee di Einstein.

Scrivere in seguito: «Dopo un breve periodo al fronte con una piccola divisione e un buffo scontro navale prima a Gorizia e poi a Duino, l'umore richiamato dalle linee nei pressi di Sistiana. Da qui ci trasferirono, dopo una ancor più ridicola scarriucella navale, in un posto d'osservazione nelle vicinanze di Prosecco, in una bella posizione ma tremendamente noiosa, circa trecento metri sopra Trieste. L'avevo una volta a visitarmi quella che sarebbe poi diventata mia moglie, Annemarie. (...) A Prosecco conobbi la teoria di Einstein; comprenderla a fondo non fu per me cosa semplice, nonostante dispones-

Viennese inquieto e geniale,

«pensatore» mai soddisfatto,

lavorò a Zurigo e in Irlanda

per sfuggire al nazismo

si di tempo in abbondanza».

Dopo la guerra ecco decollare la sua carriera scientifica: da Jena a Stoccarda, da Breslavia a Zurigo. E' qui che Schrödinger formula quella equazione che da lui prende il nome e che descrive la struttura dell'atomo in termini di «onde di probabilità». Un'equazione che completa il precedente lavoro di Heisenberg, che suscita l'ammirazione di molti fisici del tempo (a cominciare dal nostro Fermi) e che ha una data di nascita precisa: il 27 gennaio 1926. Da Zurigo a Berlino, dove però nel 1933 i nazisti salgono al potere. Schrödinger prova repulsione per le loro idee; prende un periodo di ferie e con la moglie se ne va nel Sud Tirolo. Da lì

invia le proprie dimissioni. Nello stesso 1933 gli viene assegnato il premio Nobel per la fisica, assieme a Dirac. Con una BMW raggiunge Parigi e poi Bruxelles e l'Inghilterra: si ferma a Oxford, dove, grazie all'aiuto di amici, ottiene un incarico di insegnamento al Magdalen College.

Per Schrödinger può essere l'ambiente ideale. Tre anni più tardi, invece, commette quella che egli stesso definirà un'«incredibile sciocchezza». Di fronte all'alternativa tra l'Università di Edimburgo e quella di Graz, si lascia sedurre dall'idea del rientro in patria. Ma torna così sotto la minaccia nazista, quando con l'Anschluss l'Austria viene annessa alla Germania. Fatti i bagagli in fretta e fu-

ria Schrödinger raggiunge Roma, dove si affida a Fermi, grazie alle cui conoscenze può trovar rifugio in Vaticano.

E' il 1938. Accetta una cattedra a Dublino, all'Institute for Advanced Studies fondato da Eamon De Valera, matematico e uomo politico, futuro primo ministro e poi presidente della Repubblica. In Irlanda trascorre anni sereni e fecondi, lontano dagli orrori della guerra.

Direttore della scuola di fisica teorica a Dublino, nel 1944, raccoglie in un volume una serie di conferenze tenute al Trinity College e lo intitola «What is life?» (Che cosa è la vita?). Un testo che affronta la biologia in termini di leggi chimico-fisiche e che avrà un peso non indifferente nella nascita della futura biologia molecolare.

Schrödinger ritorna in Austria nel 1955, nella sua amata Vienna. Trascorre gli ultimi anni di vita scrivendo e meditando, compiendo lunghe passeggiate nelle campagne circostanti. La morte lo coglie nel villaggio tirolese di Alpbach. E' il 4 gennaio 1961.

Resta fuori da questa sintesi biografica il peso che eb-

bero i suoi interessi filosofici, strettamente intrecciati con quelli scientifici. Fin da giovanissimo, Schrödinger fu infatti affascinato dal pensiero di Schopenhauer, che lo indirizzò inoltre alla familiarità con la filosofia indiana dei Veda. Nella sapienza buddista, la mente di ogni singolo è la manifestazione particolare e passeggera di una Mente Universale. Se ogni individuo è parte del tutto, egli può dunque avere anche conoscenza del tutto.

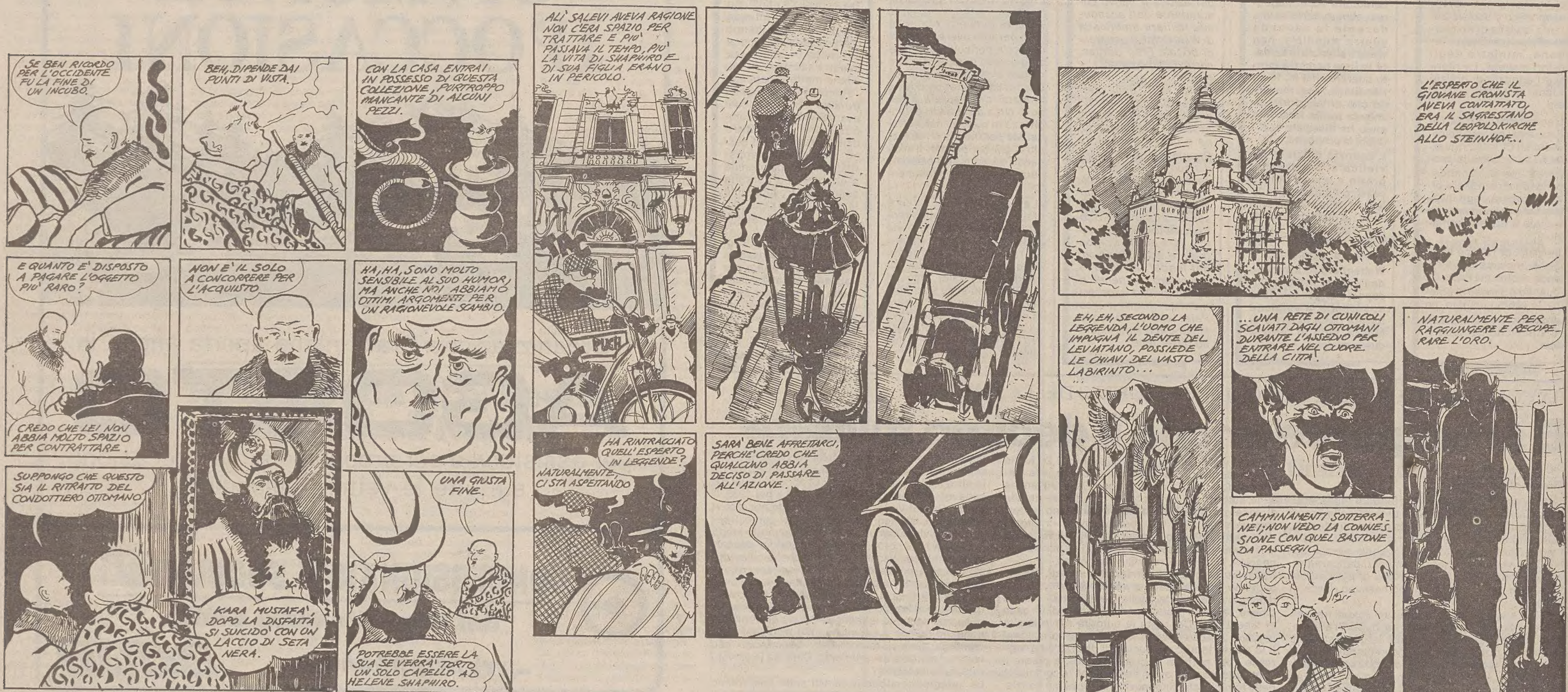
Da qui discende la profonda insoddisfazione che Schrödinger (come Einstein) provava nei confronti della meccanica quantistica, capace di spiegare il comportamento della materia a livello atomico ma non a livello macroscopico. Einstein amava essere realista e pacatamente concreto, sostenendo che «il mondo esterno esiste e può quindi venire conosciuto razionalmente». Per Schrödinger la sfida intellettuale era più sottile e profonda: dal momento che la nostra mente fa parte di una Mente Universale, essa deve essere in grado di attingere alla conoscenza diretta del mondo nella sua unità e globalità.



Tutti i «grandi» della meccanica quantistica sono racchiusi in questa fotografia, scattata al Consiglio Solvay svoltosi a Bruxelles nel 1927, dedicato espressamente alla discussione della nuova rivoluzionaria teoria. Seduto al centro troneggia Albert Einstein, che ha alla sua destra il vecchio Hendrik Lorentz, Maria Curie e Max Planck. In seconda fila ci sono tra gli altri Paul A. M. Dirac (tra Lorentz e Einstein) e Luis de Broglie, Max Born e Niels Bohr (gli ultimi tre a destra nella foto). Erwin Schrödinger è in piedi in ultima fila, proprio alle spalle di Einstein. Accanto a lui, rispettivamente terzo e quarto da destra, riconosciamo Werner Heisenberg e Wolfgang Pauli. Una curiosità: il primo in alto a sinistra è Auguste Piccard, che negli anni Cinquanta costruì il battiscato «Trieste».

MANUSSEI DE MONTEOMBRA

IL DENTE DEL LEVIATANO



FISICA / TRIESTE

Sull'«onda» del Maestro

La teoria di Schroedinger perfezionata da Ghirardi, Rimini, Weber



Un'immagine di Schroedinger nei suoi ultimi anni di vita. In una trattoria di campagna nei pressi di Vienna. (Foto di Wilson L. Scott).

FISICA / POESIA

Desideri e pensieri? Molecole...

Dai calcoli ai versi, con al fondo una medesima emozione

Fin da ragazzo Erwin Schroedinger poté godere di estese conoscenze letterarie e linguistiche, formate nell'ambiente familiare e attraverso la frequentazione dei classici, soprattutto tedeschi e inglesi. I suoi interessi letterari e umanistici si concretizzarono tra l'altro in una produzione abbastanza ampia di componimenti poetici, in cui si rincorrono alcuni motivi di fondo: prima di tutto l'amore, poi il senso di caducità della vita e il desiderio struggente di fusione spirituale con la donna o con l'Assoluto.

Una concezione estetica e mistica dell'esistenza che del resto si ritrova in altra forma anche nella sua attività scientifica.

I versi che qui riproduciamo (tratti dalle poesie «La farfalla» e «Parabola») esemplificano le sue ispirazioni.

Una farfalla è annegata nel vino.
Ho tolto il cadavere. Lo sfarfallo dell'ala
ha coperto il calice di uno scintillio d'oro.
Ho finito di bere e poi mi sono addormentato.
Quella notte ho sognato
in modo bizzarro e molto confuso,
un autentico sogno da farfalla —
me ne ricordo appena.

Quando al mattino mi sono svegliato
l'amata si era dolcemente insinuata
tra le mie braccia...
Sulle sue labbra ho trovato la mia preghiera del mattino.

Quel che nella vita, amico,
sembra importante e significativo,
sia che pieghi profondamente a terra
sia che ralleghi e renda felici,
azioni, desideri e pensieri,
credimi, non significano più
delle casuali oscillazioni dell'ago
nello strumento quando con esso
tentiamo di sondare la natura:
non sono che urti tra molecole (...).
Non la tua esaltazione e non la paura
sono il senso di questa vita.

Soltanto lo spirito universale, una volta all'opera,
potrà, fra mille tentativi,
registrare alla fine un risultato.
Ma ci riguarderà ancora?

E' un testo di una ventina di pagine, ricoperte in larga parte da equazioni differenziali. S'intitola «Unified dynamics for microscopic and macroscopic systems» (ovvero: Una dinamica unificata per sistemi microscopici e macroscopici) ed è stato pubblicato sul numero del 15 luglio '86 della «Physical Review». Gli autori sono tre, tutti legati per un verso o per l'altro a Trieste: vale a dire Giancarlo Ghirardi, direttore del Dipartimento di fisica teorica dell'ateneo triestino, che ha sede presso il Centro di Miramare; Alberto Rimini, direttore del Dipartimento di fisica teorica e nucleare dell'Università di Pavia, ma che lavorava anch'egli a Trieste fino a qualche anno fa; e Tullio Weber, triestino, associato al Dipartimento di fisica teorica.

Proprio sulle pagine di questo lavoro si sta appuntando negli ultimi mesi un'attenzione crescente da parte di numerosi specialisti. A dare il «la» è stato John S. Bell, teorico del Cern di Ginevra in odore di Nobel, il maggiore esperto delle implicazioni concettuali delle equazioni di Schroedinger. Al convegno dedicato al centenario dello studioso austriaco che si è tenuto a cavallo tra marzo e aprile all'Imperial College di Londra, Bell ha centrato tutto il suo intervento proprio sulla teoria di Ghirardi/Rimini/Weber, già definita «modello GRW».

«Mi sembra — ha detto in sostanza Bell — che l'idea di Ghirardi, Rimini e Weber sia particolarmente semplice ed efficace, capace di gettare nuova luce sui problemi che tormentarono Schroedinger. E' un'idea che sarebbe piaciuta allo stesso Schroedinger per molti e svariati motivi. Per quanto mi riguarda, giudico il modello GRW una bellissima indicazione di come la meccanica quantistica, per diventare razionale, richieda dei cambiamenti davvero minimi».

Non basta. In un recente seminario a Roma, Bell ha svolto tre relazioni: le prime due erano intitolate «La meccanica quantistica, una scienza inesatta»; la terza, con il titolo «Una teoria esatta con la sola funzione d'onda», riportava integralmente ed esclusivamente il modello dei tre studiosi italiani.

I quali hanno ora preparato un lungo articolo («L'enigmatic groviglio delle funzioni d'onda di Schroedinger») quale contributo ai due volumi speciali che verranno pubblicati a fine anno da «Foundations of Physics» per celebrare l'anniversario schroedingeriano.

«Con il nostro modello abbiamo provato ad apportare qualche modifica alla dinamica di Schroedinger, in modo da renderla valida sia per il mondo microscopico, a livello atomico, sia per il mondo macroscopico, quello che cade sotto i nostri sensi: forse la nostra non è ancora la via giusta, ma Bell sembra crederci veramente», racconta con giustiziosa soddisfazione (e un pizzico d'emozione) Giancarlo Ghirardi, 52 anni, milanese di nascita ma ormai triestino d'adozione da oltre un ventennio. «Con Rimini e Weber lavoro su questi temi da ormai sei o sette anni, ma la decisione di tentare questa strada risale a un anno e mezzo fa».

Facciamo un salto di sessant'anni indietro nel tempo. Fu Louis de Broglie (morto qualche mese fa ultranovantenne) ad applica-

re alla materia il dualismo onda/particella già verificato nella luce. Come dire che una particella subatomica veniva così assimilata a un'onda elettromagnetica, a una vibrazione di energia. In tal modo de Broglie trasformava radicalmente la classica immagine della struttura planetaria dell'atomo elaborata da Niels Bohr, che prevedeva un nucleo centrale con gli elettroni che gli ruotavano intorno similmente a quanto fanno i pianeti con il Sole. Il modello atomico di de Broglie assomigliava piuttosto a una serie di gusci concentrici via via più grandi, ciascuno dei quali rappresentava l'onda di vibrazione dell'elettrone sulla sua orbita.

Nel 1925 Werner Heisenberg propose per primo un sistema in grado di calcolare i livelli di energia delle diverse orbite, facendo ricorso a un procedimento matematico chiamato «metodo delle matrici». Passava solo qualche mese, e sugli «Annalen der Physik» appariva l'equazione di Schroedinger: portava allo stesso risultato cui era pervenuto Heisenberg, ma partendo da presupposti diversi e con differenti approccio matematico.

Osserva ancora Ghirardi: «Pur avendo contribuito in misura determinante alla grande avventura della meccanica quantistica, Schroedinger non fu mai soddisfatto della sua formulazione né delle sue estrapolazioni. Eppure si trattò di un'innovazione concettuale paragonabile alla teoria einsteiniana della relatività. Schroedinger formulò il principio di indeterminazione, Heisenberg formulò il modo di formalizzare matematicamente una struttura probabilistica dei fenomeni naturali, che esclude certezze assolute ma che pure ha consentito enormi successi in chimica e in fisica atomica, nello studio delle particelle elementari e in quello dello stato solido. Il problema tuttora aperto è l'impossibilità di dedurre in modo consistente il comportamento classico degli oggetti macroscopici dalla dinamica di Schroedinger intesa come universalmente valida. Ora il nostro modello vorrebbe indicare una possibile via d'uscita da questo vicolo cieco».

[Fabio Pagan]

CARNERA-STORY

Fu Primo sul ring non nella vita

Recensione di Bruno Lubis

E' il 1930 quando il furbo manager francese Léon Sée decide di portare in America la sua gallina dalle uova d'oro. La «gallina» si chiama Primo Carnera, da Sequals, che nel '30 appunto sbarca in America. Senonché, poco dopo, Léon Sée lo vende all'organizzazione La storia viene ripresa dallo sceneggiatore e dal regista del «Gigante coi piedi di argilla», ed è la vicenda vissuta da Primo Carnera, emigrante e pugilatore, preso sotto le ali di Cosa nostra, pilotato a facili e redditizie vittorie fino al titolo mondiale: titolo che Primo lascia nella mani capaci di Max Baer dopo averlo vinto un anno prima contro Sharkey. Con Baer non ci fu vero incontro perché Carnera fu atterrito undici volte.

La parabola del gigante italiano è stata breve e ha lasciato traccia opaca. Il suo nome, però, è stato sempre grande, è diventato sinonimo di forza erculee e chiara. A questo mito si richiama Roberto Vattori, autore di un agile volume agiografico sul marcantonio friulano che per l'Italia ha segnato un'epoca («Primo Carnera campione senza tempo», Vattori editore, pagg. 135).

Vattori non si è peritato tanto di scrivere una biografia completa il più possibile su Carnera; si è limitato a riproporre (e a rinforzarli, se del caso) i puntelli di leggenda. E le leggende non hanno bisogno di dati razionali, ma poggiano sui sentimenti. Ecco allora giustificate certe mancanze dello scritto. Ma, anche se fu strumento di Cosa nostra, anche se Sée lo pigliò in giro per anni (e non gli lasciò più molti soldi in tasca), anche se il fascismo gestì la sua immagine pubblica per almeno un decennio, Primo Carnera continua a essere mito o leggenda.

Avremmo voluto leggere di più su Carnera, su quella boxe ancora pionieristica ma già bacata, sul catch grottesco ma utile per il conto in banca, sulla sua vita americana, sui suoi ritorni in Italia, a Sequals.

Sequals, l'eterno desiderio di tornare di un uomo appagato di successi, il luogo del suo estremo riposo. Avremmo voluto saperne di più su sua moglie, incontrata al mercato a Gorizia, oppure sui tempi della sua giovinezza, emigrante Primo e lonta-

no da casa anche il padre. Notizie che Vattori non ci offre.

Il libro offre però una sequela di fotografie rare. Già la copertina propone Primone Carnera in tenuta da pugilatore: potente, viso sofferente di sforzi che erano fame, torso degno di una scultura di Scopas, una specie di costume da bagnante, e le gambe ritorte in modo strano per nascondere le vene varicose, grappoli attorcigliati sui muscoli.

E altre pose: Carnera in gonnola, Carnera vestito da gigolo, Carnera sposo, la famiglia di Carnera, Carnera coi corazzieri, Carnera che gioca a carte a Sequals. Manca, anche qua, il viso di Carnera al suo arrivo in Italia, nel 1927. Ricordiamo noi di aver visto una testa grande, i soliti tratti decisi del naso a dorsi e del mento, gli occhi stanchi, il sorriso forzato che esprimeva i denti grandi. Un uomo segnato da sofferenza, segnato da morte.

La gente lo aspettava, lui cercava di salutare tutti alzando le mani, e per questo facendo tanta fatica. Carnera aveva vinto affine quella fame che l'aveva spinto a emigrare in Francia, prima, e negli Stati Uniti, poi. Non aveva più bisogno di nulla, i figli stavano terminando gli studi universitari e la fiaschetta a Los Angeles provvedeva alla bisogna. La moglie lo aveva accompagnato, i figli no, perché erano americani, loro.

Nella casa di Sequals, Primo Carnera aveva ricevuto la visita di Nino Benvenuti, campione del mondo dei pesi medi. Due campioni di pugilato si sono parlati per un po', si sono guardati: uno giovane e appena insignito del titolo; l'altro vecchio e malato e senza corona. Benvenuti, di questo libro, ha scritto la presentazione in cui ricorda l'incontro col mito. Ne parla in termini pieni di entusiasmo e sciorina un elogio della tecnica pugilistica di Carnera. Certo, tecnica doveva averla per diventare campione del mondo. Ma non è stato certo per la tecnica sopraffatta che il gigante ha scalato le vette della boxe. Aveva una forza mostruosa, la usava, avrebbe potuto usarla meglio ancora. Allora non avrebbe lasciato nelle mani di Baer la corona. Nonostante le presunte scorrettezze dell'avversario. Ma Carnera era così. Prendere o lasciare.



Primo Carnera attore: mentre studia un copione (sopra), con Bob Hope (sotto).

Testo e disegni di GIULIO STAGNI

OTTAVA PUNTATA

Riassunto - Vienna, 1912. L'ispettore Manussi si è impadronito del cosiddetto «dente del Leviatano», che due strane sette si contendono. Inseguito, è salvato dal cronista Werkner. Attraverso un annuncio sul «Wiener Zeitung», i due risalgono al ricco Ali Salevi...



«TAORMINA ART»

Continua e calibrata noia nel nome di Amleto

MOZART
Manoscritto
a Salisburgo

VIENNA — La fondazione internazionale «Mozarteum» di Salisburgo ha acquistato una parte autografa della «Serenata di Antretter» di Wolfgang Amadeus Mozart da un privato cittadino della Repubblica federale tedesca. Sul prezzo di acquisto non si ha sinora alcuna indicazione. Si tratta di quattro fogli contenenti il sesto tempo — minuetto con due trii — della Serenata KV 185 che Mozart compose nel 1773 in occasione della festa di chiusura del primo anno accademico di Judas Thaddaeus von Antretter. Il manoscritto completo della serenata (56 pagine) era stato messo all'asta nella Rfg nel 1975 e acquistato da un cittadino statunitense. Successivamente esso era stato scomposto in più parti che erano state vendute separatamente.

Servizio di
Giorgio Polacco

TAORMINA — Uno scandalo? No, un semplice «bluff». Un lesò Shakespeare tradito? No, solo un'accolzaglia di vetusto «Kitsch». Un «divertissement» compiuto proditoriamente alle spalle dei Grandi, degli Intoccabili? No, un'autentica, continua, calibrata Noia che per fortuna dura solo 85 minuti e poi tutti a casa dopo la rituale granita nell'afa notturna. Si badi che sto parlando di una compagnia («Attori & Tecnici») che da tre anni vado elogiando e che persino la remota Trieste ha avuto modo di apprezzare con due spettacoli di fine intuito e di rallegrante godimento umoristico, «Rumori fuori scena» e «La Nonna», ambedue ospiti della Contrada al Cristallo. Si vede, non so, che si sono dati un po' alla testa, questi bravi ragazzi. Hanno forse visto, un po' tutti, quelli della notte di arboriana memoria? Spero, almeno mi illudo, che no. Spero, mi illudo che questo non sia altro che un banale «incidente di percorso» (come si usa dire oggi, per definire in gergo l'infelice battuta di un ministro o una

Da sperare soltanto

che per «Attori & Tecnici»

stavolta si tratti

di un incidente di percorso

sconfitta in casa della Juve), un incidente che certo li farà tornare presto alla ragione, quella teatrale, intendo, che matti sono e resteranno, vivaddio. Lo spettacolo in questione, che merita, con questa premessa, di essere sbrigato in poche righe, si intitola «Amleto o non Amleto» (questo è il problema, tutti subito esclamano) e fa evidentemente il verso al «To be or not to be», citando Laforque e soprattutto Ennio Flaiano, e indimenticata figura di ribelle iconoclasta e sentenzioso barzellettario di via Veneto («La Dolce Vita»), traduttore in Italia del testo di Jules Laforque, eccentrico chiosatore, in un celebre racconto, dell'immagine letteraria del «prenc» danese: «Per raccontare Amleto — scrisse

Flaiano — bisogna assentarsi dalla felicità, anzi essere disposti a sfiorare la disperazione e magari l'insuccesso». Parole sante. L'insuccesso, a Taormina, c'è stato, eccome, e curiosamente in platea, quelli di noi che ebbero la fortuna di conoscerlo, di stimarlo, di spacciarsi dal ridere per i suoi arguti «calembores», ricordavano anche l'insuccesso clamoroso del «Marziano a Roma» allestito e recitato da Gassman, per cui, dopo la «prima», Flaiano proruppe in un «Questo insuccesso finirà per darmi alla testa». Amleto (sudatissimo e discosto Cocchi Ponzone) è un po' in carrozella, un po' in piedi, varie volte suicida o ucciso, moribondo o morto, febbrile nell'ansia di poter

pronunciare, almeno una volta, l'intero celeberrimo monologo. Una frenetica orchestra anni '50 dietro a un finto palcoscenico, 7-8 belle ragazze in bikini succinti, un impresario che è Molfese, nella parte di se stesso, che incita due autori latvati che cercano di interpretare i ruoli degli sceneggiatori dello spettacolo, e che sono, guardacaso il regista Attilio Corsini e lo scrittore e critico Luciano Lucignani: tutto qui. Non solo Laforque, ma anche Shakespeare dimenticato. Unica notizia allegra ci vien data da chi assicura che lo spettacolo non avrà repliche fuori di Taormina l'anno venturo. Musiche di Alessandra Giandonato e Viviana Domolo. Scene e costumi di Roberto Laganà. Applausi stentati.

■ **ACQUISTI.** La «Carolo Pictures», produttrice dei due «Rambo» di Sylvester Stallone, ha acquistato la «Orbis Communications» per 15 milioni di dollari. Motivo dell'accordo è la Joint-Venture che la Orbis ha fondato con la Paramount e la Coca-Cola Communications. Questo permetterà alla Carolo di cedere in anticipo tutti i diritti dei film prodotti.

FINE?
Tango
a Parigi

CAGLIARI — Interessante decisione della magistratura cagliaritanica in materia di spettacoli ritenuti osceni e offensivi del comune senso del pudore. Il dirigente dell'ufficio istruttoria del tribunale dott. Luigi Lombardini, accogliendo integralmente le richieste formulate dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Mario Marchetti, ha sentenziato che il film «Ultimo tango a Parigi» non è più un'opera oscena. Nel disporre quindi, in conformità alla istanza del pm, l'archiviazione dell'indagine non ravviando, estremi di reato nei fatti esaminati, il giudice istruttore ha revocato il provvedimento di sequestro della pellicola.

Gli accertamenti della magistratura in ordine alla presunta oscenità del film di Bernardo Bertolucci erano stati avviati alcuni mesi fa in seguito alla denuncia presentata dalla «Associazione nazionale per il buon costume» allorché nel marzo scorso la pellicola venne nuovamente proiettata, dopo circa quindici anni, nelle sale cinematografiche italiane tra cui un cinema cagliaritano.

FESTIVAL DI LOCARNO

Applausi a Scola (poi a Fellini)



Stefania Sandrelli

LOCARNO — E' il film d'autore, soprattutto italiano, ad aver strappato i maggiori applausi al pubblico presente al Festival di Locarno. Le due coproduzioni Rai proiettate in anteprima per la Svizzera, «Oci Ciornie» di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, e «La famiglia» di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli e Philippe Noiret, hanno confermato il successo riportato rispettivamente a Cannes e nelle sale italiane.

Intanto c'è grande attesa anche per la terza anteprima italiana fuori concorso «Federico Fellini's Intervista», autobiografia del regista milanese, sempre con Mastroianni, in programma venerdì 1 agosto. Un vero e proprio trionfo personale lo ha ottenuto, a Locarno, Marcello Mastroianni, protagonista anche dell'ultimo lavoro del regista greco Theo Angelopoulos: «L'apicoltore» che presto vedremo sugli schermi italiani. Per le opere della sezione competitiva dei giovani autori, invece, finora ci sono state accoglienze molto fredde, come è stato anche per il primo film italiano in concorso.

«A fior di pelle», così si intitola il film del regista milanese Gianluca Fumagalli, alla sua seconda presenza alla manifestazione svizzera, ha deluso gli spettatori. Pochi sono stati gli applausi, molti invece i commenti sarcastici tra il pubblico, quasi a sottolineare la poca attenzione con la quale «A fior di pelle» è stato seguito durante la proiezione. In effetti nella storia si ritrovano molti luoghi comuni, dalle pene d'amore alla fuga «on the road», dal sesso sofferto ma abbondante alle citazioni da manuale di storia del cinema, come quelle di «Ultimo tango a Parigi» e di

«Rusty il selvaggio». Tra i film in concorso a Locarno quelli apparsi al di sopra della media sono all'incirca tre: «Avril brise», dell'unica regista donna presente, «Konbu Finze» (Il terror) di Taiwan e l'argentino «Sinfon» (Senza fine).

Il primo narra la storia di una faida familiare in Albania, mentre il secondo è l'intreccio di situazioni familiari e politiche vissute in piena angoscia nel «formicaio umano» che è la città di Taiwan, dove la tradizione cinese è stata completamente estromessa dal consumismo occidentale. Infine, il film argentino è la storia macabra di un regista folle che odia la professione dell'attore e che attira con un tranfello una intera troupe dentro una casa, completamente chiusa e non comunicante con l'esterno, per girare un lungometraggio. La dentro tutti troveranno la morte. La storia è stata tratta dal racconto «Casa tomada» dello scrittore Julio Cortázar. L'altro film italiano della sezione competitiva, «Aurelia» di Giorgio Molteni, verrà proiettato sabato 15 agosto.

ZEFFIRELLI SI SCATENA

Una Mimì di colore!

Aspramente polemico con Fellini e Scola

ROMA — «Storie, parole e musica» è il titolo di una video-intervista a Franco Zeffirelli (condotta da Tonino Scaroni per il sindacato dei giornalisti cinematografici); sarà proiettata in esclusiva la sera del 13 agosto al Festival di mezza estate di Tagliacozzo per il convegno «Il film-opera: ieri, oggi» promosso dal sindacato.

Zeffirelli rivela particolari non a tutti noti della sua vita e della sua carriera, parla dei suoi primi incontri con Paolo Grassi alla Scala, racconta dettagliatamente le esperienze iniziali nel melodramma per la tv e per il cinema, risponde ancora una volta alla critica italiana. L'intervista contiene anche un polemico atteggiamento nei confronti del produttore francese di «Bohème», diretto da Luigi Comencini, attualmente in lavorazione; («un'incompetente che, per fare una cosa stravagante...

Difende il film-opera.

«Quando ero in trincea

altri stavano

tranquilli a casa»

forse per vendere ai mercati francesi d'Africa... ha scelto una cantante negra per Mimì...» e ancora polemica con «l'amico Fellini» ma soprattutto con Scola, «che ha avuto la sfacciataggine di essere il santo, il missionario della rivolta contro le interruzioni televisive» degli spot pubblicitari durante la proiezione del film.

«Quando io, due anni fa, ero in trincea», dice Zeffirelli ricordando le cause in tribunale in difesa del diritto d'autore, «facevo di tutto, nell'interesse comune — e mi è costato l'osso del collo —, c'era chi stava tranquillamente a casa o affittava i propri film alle televisioni private. Quando io avevo bisogno e combattevo la battaglia per tutti, nessuno di loro si è fatto vivo...».

A proposito del film in televisione, Zeffirelli, dopo aver parlato a lungo del suo «Toscanini giovane» per il cinema, racconta dei 65 miliardi messi a sua disposizione da

Berlusconi per una storia della rivoluzione francese (pronto per il Natale dell'89 per il grande schermo, per il bicentenario, e poi per la tv) e per «i fiorentini» (per il 1991-'92).

A questo proposito, il regista racconta di aver avuto precise assicurazioni circa «non solo il numero delle interruzioni ma anche circa la qualità degli spot», che saranno con lui concordati.

■ **DYLAN.** E' fissato per il dodici settembre a Modena il concerto di Bob Dylan, la mitica rockstar che torna per la seconda volta in Italia. Dopo il concerto modenese, che avrà luogo nell'ambito del Festival dell'Unità, con Tom Petty e The Heartbreakers come gruppo spalla, Dylan sarà di nuovo in Italia nella prima settimana di ottobre. La mini tournée autunnale sarà organizzata da David Zard.

«FUNNY FILM FESTIVAL»

Risata come terapia

Oltre al cinema, sezioni di letteratura, grafica, teatro e fotografia

ROMA — La seconda edizione del «Funny Film Festival» si svolgerà in Valcamonica. A Boario Terme (Brescia), dal 21 al 27 settembre all'insegna dello slogan «Ridere per vivere meglio». Lo hanno annunciato il presidente della manifestazione, Marcello Maruti e l'ideatore e direttore artistico Franco Caoli che hanno fornito numerose anticipazioni sull'edizione 1987. E' stato precisato che oltre alla struttura portante del festival, la sezione cinematografica, sono state aggiunte: la letteratura (verranno presentati alcuni volumi della collana «Biblioteca umoristica Mondadori»); la grafica con una mostra di umorismo grafico sul tema del cinema e della tv; il teatro «leggero» (verranno rappresentati alcuni brani di spettacoli fra i quali quelli di Grazia Scuccimarra e del Bagaglio); la fotografica (con un'esposizio-

ne di foto Funny di Tazio Secchiari). Il «Funny Film Festival», promosso dall'A.P.T. del Bresciano — hanno detto —, vuole rappresentare un panorama dei diversi modi di divertire nei più svariati paesi del mondo attraverso la satira, l'ironia, il grottesco con finalità di ricerca sociologica e terapeutica. Questi temi, affrontati l'anno scorso, hanno suscitato e continuano a provocare nei mass-media dibattiti e inchieste sull'importanza terapeutica della risata. Numerose sono le novità della seconda edizione. Il manifesto è stato creato appositamente da Mino Maccauri. Il convegno, che avrà per tema «la caricatura, lo sberleffo, l'ironia: la filosofia della risata», sarà articolato in varie sezioni: «L'aspetto terapeutico sociologico e psicologico», «Come nascono le gags», «L'umorismo della

pubblicità», «Il gioco della coppia». Fra le «scoperte» vi sarà l'opera prima del regista russo Alexander Dovzhenko (1926) «Il frutto dell'amore». Una personale verrà dedicata a Carlo Ludovico Bragaglia, che ha diretto più di 60 film funny, alcuni dei quali saranno proiettati a Boario alla presenza del regista. Quest'anno la retrospettiva del cinema muto sarà dedicata interamente all'americano Ridolini (il suo vero nome era Larry Semon, ma negli Usa era stato ribattezzato Jester, in Italia Ridolini, in Francia Zigote e nell'America Latina Tomasini) del quale saranno presentati 25 film di circa venti minuti ciascuno. Per ricordare il popolare attore sarà allestita un'esposizione di 25 manifesti d'epoca dei suoi film, e infine sarà presentato in anteprima il volume «Larry Semon, Ridolini, il re della risata».



•ridere per vivere meglio.
•laugh to live better.
•rire pour mieux vivre.

SPALATO

Tenore francese salva l'Otello

SPALATO — Penultima opera di Verdi, l'«Otello», è per molti la migliore, però viene eseguita molto meno che per esempio l'«Aida», il «Trovatore», la «Traviata», il «Rigoletto» e qualche altra. L'unica ragione è l'enorme difficoltà nel trovare l'artista adatto al complesso e difficile ruolo di protagonista. Oggi il migliore interprete di Otello è senz'altro Plácido Domingo, ma dove sono altri grandi?

Malgrado ciò questa è stata posta in programma al Festival Internazionale di Spalato quasi ogni stagione. L'«Otello» si esegue in un ambiente straordinario che è il peristilio del Palazzo di Diocleziano costruito nel quarto secolo d.C. e — come giudicano gli esperti stranieri — è uno dei più bei luoghi per spettacoli lirici al mondo. La direzione del festival spalatino si trova ogni anno in difficoltà per trovare un tenore per il ruolo principale e poi spesso succede che l'artista scritturato cancelli il suo impegno per ragioni di salute o per altri motivi, come è successo anche questa volta.

Il salvataggio è arrivato proprio all'ultimo istante: il tenore parigino Gilbert Py, reduce dal Festival di Orange, dove ha cantato sotto il nome d'arte di Max Eggert, al posto dell'ammalato Jose Carreras, nell'opera «Herdiade» di Massenet, è arrivata quando la prova generale stava per finire; malgrado ciò il tenore francese è stato una rivelazione. Vocalmente ha potuto soddisfare tutte le esigenze dello spartito, sia quelle liriche, come pure quelle drammatiche, ma anche scenicamente egli ha offerto una creazione di alto li-

vello. Inoltre egli possiede una eccellente figura. Nel ruolo di Iago si è presentato per la prima volta in Jugoslavia un baritone lituano, Arvid Maraskauskas, un cantante di buona voce che ha particolarmente bel timbro nel medio e nel basso registro. Egli è stato anche molto espressivo. Il giovane soprano zagabrese Vinsja Pavlovic (che conosciamo già in questa opera, poiché due anni fa è stata una brava interprete del ruolo di Desdemona al Festival di Dubrovnik), ha cantato anche questa volta, ma non ha ripetuto la stessa interpretazione di due anni fa, la sua voce ha perso nel volume e nel «piano» si sente meno.

Nelle altre parti hanno offerto solide interpretazioni Constantine Ceperaga (Cassio), Ante Mijac (Lodovico), Diana Hilje (Emilia) ed altri.

L'orchestra è stata guidata dal maestro Vjekoslav Sutej, la cui presenza a Spalato è di enorme importanza. Egli è riuscito a migliorare molto il complesso stabile del teatro di Spalato e si può dire che è oggi uno dei migliori in Jugoslavia.



«Roba da ricchi» a episodi

ROMA — Renzo Pozzetto e Francesca Dellera in una scena del film «Roba da ricchi», che il regista Sergio Corbucci sta girando a Roma. Il film si articola in tre episodi, interpretati da coppie di attori differenti, caratterizzati da improbabili e grottesche storie d'amore. Nel primo episodio, Francesca Dellera è una principessa che si innamora di un casto prete (il solito Pozzetto). (Ansa foto)

GIANNI FENZI E LA MONDOVISIONE

Sarà «kermesse» o manovre? Comunque sarà tutto grande

«Ma tu sai cos'è una monodivisione?». Alla rovescia, e cioè con una domanda dell'intervistato, è cominciato il colloquio con Gianni Fenzi, regista che ormai si può considerare triestino, visto che qui ha messo radici, sposandosi e avendo anche una bella bambina. Non è stata una domanda casuale. La monodivisione, concetto che in pratica è piuttosto difficile da immaginare, è infatti l'oggetto della sua prossima fatica. Movimenti per una massa di circa 5 mila persone provenienti da 1260 componenti attivi: immagini che verranno riprese da 129 enti televisivi e trasmesse in 110 nazioni; 27 telecamere; un'audience di 500 milioni di telespettatori, mezzo miliardo. Cifre da far paura. «Per fortuna non sarò solo in questa megaimpresa — racconta il regista —. Saremo in tanti, com'è ovvio, e in particolare,

per quel che riguarda regia e direzione artistica, in quattro: Luigi Squarzina, Stefania Barone, Andrea Lala e io». Mondovisione, certo, ma perché? «L'occasione viene data da '87, e cioè dai Campionati mondiali di atletica che si svolgeranno a Roma dal 29 agosto. La cerimonia d'apertura verrà teletrasmessa dalla Rai in tutto il mondo. «Sarà un momento per farci conoscere — continua Gianni Fenzi — e anche per questo abbiamo pensato a una grande situazione-spettacolo marcatamente italiana. Il titolo sarà appunto Il colore dell'Italia. Abbiamo pensato alla musica e al folklore. Ci sarà anche altro, ma questi saranno gli ingredienti fondamentali. Abbiamo messo insieme i principali gruppi di musica e danza popolare italiana, ci saranno le quattro bande nazionali, dei carabinieri, della polizia, dell'aero-

nautica e della guardia di finanza. Ci sarà spazio anche per moda e design. Si tratterà insomma di una grande kermesse». A supporto di queste grandi cose ci saranno due megaschermi che per la prima volta nella storia delle manifestazioni sportive verranno usati in modo creativo, per trasmettere cioè immagini e contributi alla manifestazione. Gli spettatori attivi saranno 80 mila e collaboreranno a rendere più efficace la scenografia. Uno spettacolo che sa di «grande manovra», che comunque non durerà più di trenta minuti in diretta. E poi? Poi la manifestazione tornerà nei ranghi di ciò che è un campionato mondiale d'atletica, e Gianni Fenzi tornerà, anche se solo per poco, a Trieste.

A settembre cominceranno infatti le prove di un nuovo spettacolo, «Domino» di

Acharo, che lo vedrà come sempre regista assistente a fianco di Luigi Squarzina. Quindi una nuova regia, qualche lavoro alla radio e l'estate a Trieste. Il ciclo continua.

[Viviana Valente]

■ **OSCAR.** Il sessantesimo compleanno del premio Oscar non verrà celebrato nella sala del Dorothy Chandler Pavilion di Los Angeles. Dopo diciannove anni la manifestazione cambia sede, l'«Academy of Motion Pictures Arts and Sciences» ha deciso di trasferirsi allo Shrine Auditorium, dove si svolsero le cerimonie di consegna degli Oscar del 1974 e 1948. La decisione è stata presa da Robert Wise, presidente dell'«Academy», il quale ha detto che per il sessantesimo anniversario del prestigioso premio è necessario «un luogo più grande e più adatto».

GABRIELE LAVIA

Contro il demonio della cialtroneria

MARINA DI PIETRASANTA — «E' un brutto periodo quello che attende il teatro italiano nei prossimi quattro, cinque anni: la tendenza è quella di privilegiare un tipo di spettacolo dequalificato, appiattito su quello che sarebbe il presunto cattivo gusto del pubblico». Gabriele Lavia — alla Versiliana di Marina di Pietrasanta con il suo «Macbeth» — sembra non aver dismesso i toni tragicamente profetici del sanguinario re di Scozia. Ma è solo l'impressione di un momento. Oltre a questa cortina di delusione i suoi

occhi riprendono a brillare, il futuro diventa «progetto», e riprende a parlare il Gabriele Lavia nominato appena pochi giorni fa direttore artistico del consorzio teatrale «Metastasio» di Prato. «Ognuno di noi, ogni spettatore — afferma — ha dentro di sé il demonio della superficialità, della cialtroneria. Ma il teatro non può corteggiare il peggio. Solo la qualità alla fine trova un risultato duraturo, il successo. Per questo ci sarà una grande ripulitura del teatro pubblico, e il teatro privato perderà». Il programma di Lavia è un

«monumento» alla semplicità: «Il teatro ha un solo padrone, il pubblico. E il pubblico alla fine premia sempre l'arte. O il tentativo artistico. L'importante è che ci sia un impegno coerente, onesto, serio e importante. Le battute una dopo l'altra, da sole, non fanno teatro». Il nuovo direttore artistico del teatro Metastasio non può anticipare niente del cartellone che sta preparando: «E' tardi, abbiamo cominciato tardi a lavorare», ripete. Ma annuncia l'intervento di numerose compagnie straniere, conta anzi di

fare di Prato un vero e proprio punto di riferimento, un «osservatorio» internazionale. E il suo lavoro non si fermerà sul palcoscenico del Metastasio ma «dilagherà» al «Fabbriano», nello spazio di «Santa Caterina», al castello dell'imperatore. «Il teatro a Prato — annuncia — non dovrà mai chiudere. Non hanno senso le stagioni che durano sette, otto mesi. Sarà un perpetuum mobile offerto alla città, senza grande perché non possiamo permettercelo, ma anche senza risparmiarci».

RAIUNO RADUE RAITRE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con «Onda Verde mare» e Teledivo, Portomatto. Condotto da Patricia Pilchard. Regia di Adolfo Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «SALVATORE GIULIANO» (1981). Regia di Francesco Rosi. Con Salvo Randone, Frank Wolff.
16.00 Disegni animati: Rosaura.
16.30 Estate alle Falkland. Di Cindy Buxton.
17.25 Appuntamento con il mistero. «Ho incontrato un'ombra». (1.a parte). Originale Tv in 4 parti di Biagio Proietti. Con Giancarlo Zanetti, Beba Loncar, Laura Belli. Regia di Daniele D'Anza.
18.30 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto. Condotto da Patricia Pilchard e Paola Onofri. Regia di Adolfo Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «VOGLIA DI CORRERE (III)». (1963). Regia di D.S. Everett. Con Roby Benson, Pat Hingle.
22.15 Telegiornale.
22.25 Mercoledì sport. Telesonache dall'Italia e dall'estero. Viareggio: Meeting internazionale atletica leggera.
23.45 Tg 1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Yakari. Cartoni. Le scarpe magiche, La freccia infallibile. Sotto la prateria, Il serpente.
12.10 Una storia viennese (5.a puntata). «La guerra», 1.a parte. Vienna 1914.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Lo sport.
13.30 Telefilm: Saranno famosi. «Concerto». Con Debbie Allen, Leslie Caron.
14.20 Arcobaleno. Un programma di Bruno Modugno. A cura di Rosangela Locatelli. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Pietro Turchetti.
16.40 Lo schermo in casa. «CLANDESTINA A TAHITI». Regia di Ralph Habib. Con Martine Carol, Karl Heinz, Serge Reggiani.
18.25 Tg 2 Sportsera.
18.40 Telefilm: Perry Mason. «Le tre scimmiette». Con Raymond Burr, Barbara Hale.
18.50 Tg 2 Notizie.
19.35 Meteore 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 Una certa idea della Francia: registi e miti d'oltralpe, a cura di Claudio G. Fava (VIII). «CIAO AMICO». Regia di Claudio Berri. Con Michel Colucci, Richard Anconina, Agnes Soral, Philippe Leotard.
22.20 Tg 2 Stasera.
22.25 Aperto per ferie. Almanacco d'estate. N. 1. Programma di Alberto Silvestri. Conduzione M. Mirabella e T. Garrani.
23.15 Tg 2 Notte flash. Meteore 2.
23.30 Cinema di notte. «LE BELLE FAMIGLIE» (1955).

10.15 Televideo. Meteore 3.
18.25 Santa Maria Nuova (An): pattinaggio a rotelle.
19.00 Tg 3.
19.20 Tg Regionale.
19.30 Una casa una storia (2). «Ferruccio Lamborghini». Regia di G. Rinaldi.
20.00 Dse: Laboratorio infanzia.
20.30 In diretta da Locarno: «XL Festival del cinema». Conducono P. Calcagno, P. Carrano e M. Fazioli. Regia di Sandro Pedrazzetti e Carlo Tagliabue.
21.30 Tg 3 Sera.
21.45 «FANTASMI A ROMA». (1964).
23.25 Planetario. Curiosando tra le stelle d'estate.
23.40 Tg 3 Notte.
23.45 Tg Regionale.



Rita Hayworth (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondavere Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali Radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
 6: Ondavere, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di L. Matti, 6.40: Dse, scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Rai; 7.40: 19.25: Ondavere mare; 9: Radio Anchi'lo '87 presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: «Premi letterari»; Tolstoj, di P. Citati, Premio Strega '84 (3); regia di E. Colosimo; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.15: La diligenza; 14: Stereoclip; 15: «Carla Italia» di L. Matti, regia di S. Fedeli; 16: Il paginatore estate; 17.30: Radiouno jazz '87: Enrico Rava e i suoi amici; 18: Ondavere camionisti; 18.50: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, la Fonit Cetra presenta; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondavere mare; 19.23: Audiobox spazio multimediale; 20: Spettacolo: parliamone, facciamolo, giochiamoci; 21: Lauretta Masiero: La cultura dello champagne, di G. Bonazzoli, regia di Maria A. Viviani; 21.30: Indovina chi è? Varietà, regia di

Silvio Gigli; 22: Il mondo di...; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereoclip; 15.30, 17.30, 18.30, 20.30, 21.30: Gr 1 in breve; 16.32: Stereoclip parade; 17.55, 22.57: Ondavere uno; 19: Gr 1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr 1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondavere Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.30, 20.30, 21.30; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Il caso Mauritus» di J. Jassermann, adattamento e regia di Anton Giulio Majano (1); 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Gr2 estate; 10.30: Il diritto e il rovescio, con Graziella Riviera e Giovanni De Luna; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda Verde regionali; 12.45: Dovestate? Regia di Tiziano Vuillermoz; 15, 19.25: R... estate con noi, nel corso

del Programma saranno inseriti; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Musica in salotto (7) di Giuseppe Di Stefano e Claudio Casini; 16.40: «Matilde» di Carlotta Wittling; 18.32: Donne in poesia, tra '800 e '900 (7); 19.50, 22.40: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultima notizie; Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioline in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.45, 22.27: Ondavere due; 19.48: Gr 2 radioseria; 21: Gr 2 appuntamento flash; 21.03, 23.59: Stereodue sport; 22.30: Gr 2 ultima notizie, Bollettino del mare. Chiusura.

Radiotre

Ondavere Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 7.25, 9.25, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete; 15.15: Un certo discorso estate; 17.19: Spazio; 21: L'orchestra della Bbc in Italia; XXX Maggio

musicale di Capodimonte, dirige Massimo Pradella; 22.15: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondavere notte, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi: panorama di attualità musicali, di L. Santori e C. De Motoni; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondavere musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italia graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcanto; 12.35: Giornale radio; 13.30: La Speciale; 14.45: Giornale radio; 18.30: Programma per gli italiani in letizia: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Perché è un bravo figliolo; 16.15: Di foglio in foglio di bestia in bestia.

Fantasma a Roma

Prosegue il ciclo dedicato a Vittorio Gassman da Raitre con «Fantasmi a Roma» in onda oggi alle 21.45. E' uno dei film commedia che contribuiscono alla popolarità cui apertamente Vittorio Gassman aspirava attraverso il cinema, ma è anche un film di un regista, tra i più sensibili rappresentanti del gruppo di cineasti che su «Bianco e nero» sostennero una vera e propria battaglia per il rinnovamento del cinema italiano: Antonio Pietrangeli. Allievo di Luchino Visconti (collaborò molto giovane alla sceneggiatura di «Ossessione») Pietrangeli scomparve nel 1968, a 59 anni, mentre avrebbe potuto affidare alle immagini altri film ricchi di contenuto nonché fedeli a un suo stile, rivelatore di una profonda preparazione culturale.

Se con «Adua e le compagne», imperniato su quattro «pensionanti» di case chiuse, all'entrata in vigore della legge Merlin, rivelò un impegno civile oltre che intellettuale, con «Fantasmi a Roma», girato nel 1961, offrì una prova ulteriore di padronanza tecnica, al servizio di un racconto di pura fantasia non privo di agganci con la realtà del tempo.

Nel vedere il film di questa sera, si potrà apprezzare Gassman, ma anche lodare la coscienza sia civica sia artigianale di un esponente valido del nostro cinema. Al successo del film che narra la storia di un palazzo principesco messo in vendita dall'ultimo erede con grave preoccupazione degli «inquilini della soffitta» (i fantasmi), contribuirono, assieme a Gassman, Eduardo De Filippo e Marcello Mastroianni.

Retequattro, 20.30

Gilda

Saranno molti i telespettatori che apprezzeranno oggi la proposta di Retequattro sinfonizzandosi su quella emittente alle 20.30 per rivedere Rita Hayworth a quasi tre mesi dalla morte, avvenuta il 15 maggio scorso. Si perché «Gilda», realizzato nel lontano 1946 (più di 40 anni fa) è lei, Rita Hayworth nella sua forma più smagliante sia sul piano fisico sia su quello interpretativo. Aveva tutto, come donna e come attrice, per aderire, infatti, al ruolo di femmina fatale del film di Charles Vidor una sorta di ricettacolo di tutti i mali emblema del peccato in senso lato. C'è chi ricorda, non a caso, che Gilda fu la prima a essere chiamata «atomica», come la bomba di Hiroshima. Curve abbondanti e sinuose, capelli rossi lunghi e ribelli, guanti neri fino al gomito, Margarita Carmen Cansino (questo il nome dell'attrice nata a Manhattan, New York nel 1918 da attori spagnoli) Gilda divenne il simbolo della perversione ma anche il personaggio che la Hayworth si sarebbe portata dietro per anni. Anche quando è scomparsa, non c'è chi non l'abbia ricordata come Gilda, con nostalgia gli uomini, con simpatia le donne non più giovani. E per via dei «corsi e ricorsi» di Giovan Battista Vico, oggi, con il ritorno della moda degli anni Cinquanta, Gilda riprende il suo posto sulla scena della vita e fa venire in mente un'amara affermazione di Rita: «I miei uomini sposavano tutti Gilda, ma si svegliavano con me».

Nel film che verrà trasmesso oggi, Rita Hayworth ha al suo fianco due attori prestigiosi, Glenn Ford e George Macready, tuttavia la grande protagonista rimane lei, grazie a un fascino considerato all'epoca irresistibile, ora da verificare.

Margarita Carmen Cansino, avviata adolescente alla danza, dopo un periodo di gavetta, apparve alla Columbia, una nuova «vamp» da lanciare sul mercato per la sua «bellezza di lusso». Se la prima forma di popolarità le venne da alcuni film-rivista in cui sostituì Ginger Rogers come «partner» di Fred Astaire, l'apice del successo lo raggiunge con «Gilda», definito dai critici «un film mediocre con una sua importanza nella storia del costume».

Al clamore degli applausi del pubblico fece riscontro il suo privato, coinciso con il matrimonio, sia pur breve con Orson Welles, che segnò una svolta nella carriera di Rita procurandole il ruolo di protagonista nella «Signora di Shanghai» (1948). In seguito la fama calò, nonostante che le cronache si occupassero ampiamente del suo secondo matrimonio, celebrato in un clima fiabesco, con il principe Ali Khan. Non fecero notizia invece le sue nozze con l'attore Dick Haynes e con il produttore James Hill.

Il suo declino, prima che diventasse vittima dell'alcol le vale un po' di simpatia e tanta pietà.

Raiuno, 20.30

Voglia di correre

Su Raiuno alle 20.30 per gli sportivi, nel ciclo «Voglia di correre», «Running Brave» (1983) di D.S. Everett, che rievoca le Olimpiadi di Tokyo del 1964 in cui un giovane americano vinse i diciemila metri superando il recordman Ron Clark. Il suo nome: Billy Mills.

I proventi del film sono stati destinati alla causa dei pellerossa.

Nel «cast» Robby Benson, Pat Hingle, Claudia Cron, Jeff McCracken.

Raidue, 23.30

Le belle famiglie

Alle 23.30 su Raidue nel «Cinema di notte», «Le belle famiglie» (1965) di Ugo Gregorini, con Totò, Sandra Milo, Annie Girardot, Adolfo Celi, Nanni Loy.

Un film commedia ricco di ironia in tutti e quattro gli episodi che lo compongono. Protagonista una donna che si divide tra il marito e l'amante, entrambi ammalati. Si allontanerà da loro quando guariranno, e respingerà la corte del medico di casa perché è un uomo sano, salvo poi accorrere al suo capezzale quando rimarrà ferito in un incidente d'auto. Ironia, sì, ma anche qualche luogo comune, nonostante l'intenzione di fare satira.

Canale 5, 22.20

Big bang estate

«Big bang estate», in onda oggi su Canale 5 alle 22.20, conduttore Jas Gawronski, seguirà, sui fondali del porto di Saint Pierre, che si affaccia su di una baia della zona nord-occidentale della Martinica, nei Caraibi dove vivono più di 30 mila persone, la macchina da presa del fotografo Christian Petron.

A settentrione incombe il monte Pelee, un vulcano, che dopo aver tacuto per molto tempo, da qualche giorno, dai segni di irrequietezza: dalla sua sommità si è sprigionata una nube di polveri e di gas incandescenti, e la valanga di fuoco è piombata sul porto. I soccorritori hanno trovato vivo soltanto un detenuto, in quanto confinato nelle segrete del forte. Le tracce della grande eruzione saranno visibili ai telespettatori.

«Big bang estate» passerà poi a occuparsi dei mari di casa nostra.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Trieste - Punta Sottile
 Venerdì, sabato e domenica cena col Duo Musicale Pino e Mario.

Discoteca La Capannina
 Aperto tutti i giorni, giovedì revival Anni '60 e gara di ballo (specialità Tango).

Gnoccoteca
 Tel. 54397.

Sulla spiaggia dell'Hotel Riviera
 Piano Bar dalle 22 con le voci e le chitarre di Toni Damiani, Roberto Cerne e Fabio Vattovani. Grignano, Strada Costiera 224396. Ascensore.

Luciano Bronzi alla Transalpina
 Spettacolo di cabaret giovedì 13. Gorizia, via Caprin 30, tel. 32984.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Opera estate 1987. Domani alle 20.30 sesto di «Clivia» di N. Dostal. Direttore Guerriero Gruber, regia di Gino Landi. Venerdì ultima. Biglietteria del teatro.
ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. 22.10: «Marina, una bestia in calore» solo per adulti. Domani: «Una donna scandalosa».
FENICE. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 18, 20, 22.15: Roger Moore in «007 vivi e lascia morire».
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno dello spettacolo tecnico «Rotta verso la Terra».

VITTORIO VENETO. Ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: «Sexual Odyssey». Mai-Lin più scatenata che mai vi porterà in un fantasmagorico carosello di passioni.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Oscar... non Oscar». Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). «L'affascinante Béatrice Dalle e Jean-Hugues Anglade hanno conquistato la Francia con l'interpretazione di «Bella Blue» di Jean-Jacques Beineix, candidato al premio Oscar '87 per il miglior film straniero. Un'insolita storia d'amore, due personaggi anticonvenzionali e bizzarri, una stupenda colonna sonora. V.m. 16. Solo oggi. Da domani: «Platoon» di Oliver Stone, vincitore di 4 premi Oscar '87.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: 21 «Il burbero» ritorna Adriano Celentano, il bisbetico indomabile, nel suo ultimo divertentissimo film.

APPUNTAMENTI

Gli «Sband Aid» sulle Rive



Alcuni componenti degli «Sband Aid».

Questa sera sulle Rive, introdotti da Giancarlo Bonomo, daranno spettacolo gli «Sband Aid». Diretta e prodotta da Edy Milani, si tratta di una band formata da «d.j.» noti in ambito regionale. Oltre a nomi come Alex Ricci, Nicoletta Santi, Brenno, Milos, vi troviamo lo «storico» Spoonful che attualmente milita nella Witz Orchestra; Cristina Martini, cantante; Fabrizio Del Piero, un volto di TeleCapodistria; Betta, coreografa e ballerina. Oggi gli «Sband Aid» proporranno, oltre al loro 45 giri «Uh, uh, ah, ah» anche il corpo di ballo Flex Dance, che supporterà le loro esibizioni, gli Itoa Blanc e i noti Steel Crown per un finale «heavy metal».

Su Radiouno

Musica in regione

Flauto e chitarra
 Oggi alle ore 21 sulla Terrazza Adriatico Palace Hotel per la rassegna Grignano Mare Musica si terrà un concerto per flauto e chitarra con Giorgio Marcossi (flauto) e Giulio Chianetti (chitarra). In programma musiche di anonimo inglese, Giuliani, Ibert, Viozzi, Dominutti, Zannetovich, Castelnuovo-Tedesco.

Grignano mare musica
 Venerdì 14 agosto alle ore 14 su Radiouno, nel corso di «La musica nella regione», il programma a cura di Guido Pipolo, sarà trasmessa una rara esecuzione di un'opera giovanile di Felix Mendelssohn: il Concerto per violino, pianoforte e orchestra.

Ne saranno interpreti i solisti Bruno e Franco Mezzana assieme all'orchestra Haydn Philharmonia, diretta da Ezio Rojatti.

Concerto in Chiesa
Corale S. Pio X
 Domani alle ore 21 nella chiesa di SS. Eufemia e Tecla nell'ambito della rassegna estiva Grignano Mare Musica si esibirà la Corale S. Pio X diretta da Chiara Moro. In programma musiche di Palestrina, Kodaly, Ghedini, Festa, Viozzi, Schutz, Dvorak, Schumann.

Alla radio regionale
Poeti in guerra
 Venerdì 14 agosto alle ore 13.30 sui programmi radiofonici regionali della Rai per il ciclo «Perché in versi onesti» di Lilla Cepak andrà in onda «La buffa».

La buffa.

EMITTENTI PRIVATE

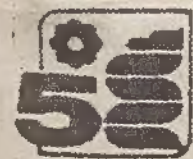
Il «trio» Berlusconi incostituzionale?

ROMA — Sono incostituzionali i tre network di Berlusconi e in generale le società che gestiscono imprese televisive che trasmettono oltre l'ambito locale? Sono incostituzionali alcuni articoli della legge n. 10 del 4.2.85, nota anche come «decreto Berlusconi»? Lo deciderà la Corte costituzionale dopo il 13 settembre. Con un'ordinanza istruttoria emessa il 2 luglio e registrata il 13 luglio, infatti, la Corte ha disposto che «la Presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero delle poste e telecomunicazioni forniscano entro entro 60 giorni una serie di informazioni che riguardano, in particolare: l'attività delle emittenti radiotelevisive private consentita sulla base dell'art. 3 della legge 10, specificando numero, caratteristiche tecniche e ambiti di esercizio delle emittenti.

Presidenza del Consiglio e ministero delle Poste dovranno anche indicare le frequenze utilizzate dalle emittenti che la legge 10 ha dichiarato legali anche in rapporto a quelle complessivamente disponibili per servizi radiotelevisivi.

La Corte ha anche chiesto di conoscere, da parte della Presidenza del Consiglio e del ministero delle Poste, «quali connessioni o, comunque, i collegamenti esistenti anche di fatto sia per la programmazione che per la diffusione eventualmente riscontrabili tra emittenti o le imprese, anche pubblicitarie, attualmente operanti nel settore».

I quesiti ai quali la Corte dovrà rispondere riguardano soprattutto il numero delle frequenze disponibili per consentire l'esercizio delle televisioni locali.



8.30 Ginnastica Ellersercise. Lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua équipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata. «L'evaso di Tamarack».
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 «LA CASA CHE NON VOLEVA MORIRE».
11.30 Telefilm: Lou Grant. «Il complotto».
12.30 Telefilm: Bonanza. «La contessa».
13.30 Sceneggiato: Colorado. «I pascoli» (Prima parte).
14.30 «SPLENDORE NELL'ERBA». Con Melissa Gilbert, Eva Marie Saint. Regia di Richard Serafin. (Usa 1981). Commedia.
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «Il sogno di Mark».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «La vendetta».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Anche i fantasmi hanno un'anima».
20.30 «IL MONDO NELLE MIE BRACCIA». Con Gregory Peck, Ann Blyth, Antony Quinn. Regia di Raoul Walsh. (Usa 1952).
22.20 Big Bang Estate. Condotto da Jas Gawronski.
23.30 Telefilm: Fifty Fifty. «Delitto d'alta moda».
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York. «Squali».

PAN

8.00 Cartoni animati, Supercar Gattiger.
9.30 Film, «SETTE DONNE ALL'INFERNO». Con P. Owens, C. Romero, M. Dean. Regia Robert D. Webb.
11.00 Musicale. Videostars in concerto. Michel Fugain.
11.45 Telefilm, New Scotland Yard. «Tattica del brivido».
12.30 Notizie oggi.
12.45 Telenovela, Povera Clara.
13.30 Redazionali.
14.30 Musicale. Videostars in concerto. Charles Aznavour.
15.30 Film giallo, «LA CAMELA BLINDATA». (G.B. 1962).
17.00 Cartoni animati, l'orsacchiotto Mysha.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Documentario, Diario di soldati. «Colpo doppio».
19.10 Telefilm, New Scotland Yard. «Il peso dell'evidenza».
20.10 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film commedia, «L'INCENNA DI ESPLODE-RE». (Fr. 1986). Con L. Ventura, Mireille Darc. Regia G. Lautner.
22.45 Musicale. Videostars in concerto. Petula Clark.
23.30 Documentario, Diario di soldati. «Imo Jima 20 chilometri quadrati d'inferno».
24.00 Redazionale.
0.30 Film notte, «L'OCCHIO DIETRO LA PARETE».



8.30 Telefilm: La strana coppia. «Felix si risposò».
9.00 «NEL SOLE-L'AUTISTA E IL MAGGIOR- DOMO». Con Romina Power, Al Bano.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan. «Un esercito alla volta».
11.00 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. «Maghi e stregoni».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
13.00 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. «L'infiltrato».
14.00 Musicale: DeeJay Beach.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «La sfida di freccia fiammante».
15.30 Telefilm: Furia. «Ladri di cavalli».
16.00 Cartoni animati: Bim Bum Bam.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin. «Rin Tin Tin e gli indiani».
18.30 Telefilm: Flipper. «L'auto rossa sospettata».
19.00 Telefilm: Chips. «Tempo di scuola».
20.00 Telefilm: Pollyanna. «Sogno d'amore».
20.30 Telefilm: A Team.
21.30 Telefilm: Ripitide. «Ascoltate il pappagal».
22.30 Musicale: Be pop a Lula.
23.30 Telefilm: Ai confini della realtà.
24.00 Telefilm: Samurai.
1.25 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. «La ragazza di tanti anni fa».

TRIVENETA

8.00 Cartoni animati.
8.30 Spectreman.
9.30 I detectives.
10.00 La famiglia Potter.
11.00 L'eco di Eva.
12.00 Spectreman.
13.00 Viviana.
14.30 L'eco di Eva.
15.30 Cartoni animati.
16.00 Spectreman.
17.00 Telefilm.
18.00 I detectives.
19.00 L'eco di Eva.
20.00 Meraviglie mondo magica.
21.00 Viviana.
22.00 Film.
24.00 Ero 4 soldi.
0.30 Rubrica: La clinica del capello.
 1.00 Programmi non stop.

TELEPORDENONE

15.30 «UNA CASA PER TUTTI». Film.
17.00 «Doctors», teleromanzo.
18.0

BORSA DI TRIESTE

	10/8	11/8		10/8	11/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	530	495
General	126100	125600	Comau warrant	3500	3547
Lloyd Ad.	25530	25300	Sme	115	115
Lloyd Ad. risp.	13600	13220	Fidis	10000	9700
Ras	58500	58500	Stet	1980	1850
Ras risp.	36500	36500	Stet Warrant 10*	2920	2920
Sal	23500	23200	Stet Warrant 9	950	950
Sal risp.	14800	15000	Stet Warrant 8	670	650
Montedison*	2247	2250	Stet risp.*	2880	2880
Montedison risp.*	1097	1130	D. Tripovich	5110	5020
Pirelli	4595	4500	Tipovich risp.	4655	4575
Pirelli risp.	4500	4510	Attività immobil.	11180	10930
Pirelli risp. n.c.	2850	2855	Flat risp.*	6707	6490
Snia BPD*	3450	3495	Flat risp.*	6540	6470
Snia BPD risp.*	3200	3200	Gliardini	18000	18200
Snia BPD risp. n.c.	1800	1820	Gliardini risp.	14000	14300
Rinascente	1090	1120	Dalmine	310	290
Rinascente risp.	625	630	Lane Marzotto	4970	4875
Rinascente risp. n.c.	650	655	Lane Marzotto r.	5100	5050
Germolich & C.	133	115	Autostrade To-Mi	4090	4135
Germolich risp.	105	105	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2000	1950	Terzo mercato		
G.L. Premuda risp.	1900	1900	Iccu	500	500
SIP	2080	2080	So.pro.zoo	1000	1000
Sip risp.*	2050	2050	Carnica Asa	18000	17300
Warrant Sip*					

PIAZZA AFFARI
Un'ondata di scambi
I vistosi recuperi del dopolito

MILANO — Dopo un avvio catastrofico (-3,9%) in linea con la giornata nera di lunedì, la Borsa ha visto un contenimento delle perdite dei corsi azionari. La seduta, caratterizzata dall'alto numero di scambi, ha chiuso a -2,05%, con vistosi recuperi nel dopolito per Fiat, Montedison, Ferruzzi Agricola, Olivetti e diversi bancari e finanziari. In sintesi, in un quadro comunque negativo, si registrano sintomi di una ripresa della domanda.

I titoli Fiat, dopo una chiusura che ha visto a -4,5% l'ordinario, a -7% il privilegiato, a -8,7% il risparmio, nel dopolito hanno avuto un parziale recupero, che ha portato il titolo ordinario a -2,9% rispetto a ieri e quello di risparmio a circa -5,6%. Le due Montedison, dopo la forte flessione accusata in chiusura (-4,7% l'ordinaria e -5,8% la risparmio), nel dopolito sono risalite rispettivamente a 2.250 e 1.100 lire, contro le 2.291 e 1.120 lire di ieri.

Le iniziative Me.La. (che ieri erano scese del 7,1%) durante la trattazione hanno toccato quota 12.700 (contro le 12.650 di ieri) per chiudere poi a 12.410, con un ribasso dell'1,2%. Fra gli altri valori della holding di Foro Buonaparte forte discesa per le Investimenti Immobiliari Italiani (-6,4%) e Rol (-5,4%). In recupero Farmerbri (+1,5%) e Stenda (+2,1%).

Cedenti le Ferruzzi Agricola (-3,7% l'ordinaria e -1,1% la risparmio), che nel dopolito hanno recuperato terreno contenendo il ribasso all'1,7%. Ancora in ribasso gli assicurativi, anche se su basi più contenute della vigilia: -3,8% Ausonia, -2,8% Alleanza i valori in calo. Riflessivi Lloyd Adriatico (-2,4%), Generali (-1,8%), Assitalia (-1,7%), Fondiaria (1,7%), Abellie (-1,5%), Sai (-1,2%) e +1,2% la risparmio, Latina (-1%) e Italia (-0,9%). In discreto recupero Toro (+1,8% l'ordinaria e +0,8% la risparmio e privilegiata).

Irregolari i bancari: -3,8% Manasardi, -2,7% Mediobanca, -2,5% Banco Sardegna, ma +6,1% Credito Lariano (che era stato uno dei titoli del comparto più penalizzati nei giorni scorsi), +4% Banca Cattolica del Veneto, +1,3% Interbanca, +1% per Credit e Bna. Tre i titoli rinviati al ribasso (per aver perso più del 20% nelle trattative): Warrant Comau, Warrant Benetton e Autostrade To-Mi.

[g.m.]

MOVIMENTI NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
11/8	14.00	HERM SCHEPERS	Haifa	51 (15)
12/8	05.00	EVITA II	P. Nogaro	14
12/8	alba	LUCY BORCHARD	Ravenna	50 (11)
12/8	alba	PELAGOS	Venezia	51 (15)
12/8	07.00	MARE UNO	Figueira de Foz	Co. Leg. (B)
12/8	mat.	AL KHALED II	Arwat	10
12/8	mat.	DNEPR	Krakovitsa	20
12/8	10.00	MARE ADRIATICO	Arzew	rada/Siot
12/8	14.30	AETOS	Alessandria	47
12/8	22.30	CARIBBEAN COURAGE	La Salina	rada/Siot

Partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
11/8	15.00	ZNAMYA OKTABRYA	26	Berdysk
11/8	18.00	GIROKASTRA	43	Fiume
11/8	20.00	CAPTAIN THEO	Co. Leg.	ordini
11/8	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Dernice
12/8	02.00	SOCAR 101	54	Montalcone
12/8	12.00	NIKOLAY KUZNESTOV	32	ordini
12/8	19.00	PELAGOS	51 (15)	Ancona
12/8	19.00	AETOS	47	Venezia
12/8	20.00	BALATON	35	ordini
12/8	21.00	EVITA II	14	Ravenna
12/8	24.00	LUCY BORCHARD	50 (11)	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/8	pom.	SOCARSEI	44	54
11/8	pom.	BLUE HEAVEN	14	42
12/8	08.00	DIANA PROSPERITY	rada	Siot3

navigli in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., AMIN, STORM DUE, FRECCIA DEL GIGLIO, BLUE HEAVEN, EXTRAMAR, ZNAMYA OKTABRYA.

Punto doganale: RIG, BODROG.

Punto franco nuovo: NIKOLAY KUZNESTOV, BALATON, BAYARD, GIROKASTRA, SOCARSEI, SOCARCINQUE, RANGER, SOCAR 101, M. B. M. 11, ADRIACO 301, FRECCIA DELL'OVEST.

Scalo legnami: CAPTAIN THEO.

Torini: FUCINATORE.

Italcementi: FERNANDA LUBRANO.

Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, QUETZACOALT, APULIA, TI-RANA, SAIPM DELFINO UNO, SAIPM DELFINO DUE, SAIPM CASTOR DUE.

Stadarm: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

Rada: DIANA PROSPERITY.

NONFALCONE navigli in arrivo

CAPO MADRE (Italia), ag. A. Costanzi, olio combustibile denso, da Venezia. GEORGE J. (Cipro), ag. Cattaruzza, crusca, da Salonicco.

navigli in partenza

SOFIA S. (Grecia), per Venezia; MARK (Italia), per Ravenna; SOCARCINQUE (Italia), per Trieste; S. JUAN DE G. (Spagna), per Sfax; SOCARCINQUE (Italia), per Trieste.

navigli in porto

TRASMAR TERZO (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; KOSTROMASKA (Urss), ag. B. Carica, Portorosega, sbarco tonello; ARCADIAN (Cipro), ag. A. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69066

BORSA

859

-2,05%

BORSA DI MILANO (11.8.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Var. %	Div. %	Chius. %	Chius. %
A Abellie	127000	-1,6	29711	77,1	15590	-2,8	1,02	22,1
Acq. De Ferrari	4122	-2,8	718	86,0	4675	-1,9	1,94	31,9
Acq. De Ferrari r.n.c.	2065	-5,0	700	74,2	2540	-1,7	4,36	16,1
Acqua Marcia	900	-10,0	747	4,1	4444	-11,8	1,97	21,2
Acqua Marcia r.n.c.	470	-4,1	470	0,0	1830	-7,5	5,29	10,9
Aedes	9150	-7,6	4273	42,7	15700	-9,4	0,98	46,2
Aedes r.n.c.	6500	-4,3	5810	40,8	7500	-7,1	1,54	32,8
Aeritalia	3600	-1,4	3600	0,0	6620	-3,1	2,50	29,8
Agricola Fin.	2223	-3,8	1635	18,0	3990	-6,4	—	—
Agricola Fin. risp.	3680	-1,1	2223	80,9	3999	-2,1	—	—
Alitalia	815	-9,4	815	0,0	1896	-11,1	3,07	24,9
Alitalia risp.	620	-4,5	620	0,0	1930	-8,6	4,03	19,9
Alitalia r.n.c.	9600	-1,8	6100	36,1	15900	-2,7	3,13	21,5
Alleanza	71000	-2,9	15751	71,1	92700	-4,8	0,63	86,3
Alleanza r.n.c.	70200	-2,0	61000	33,6	88500	-8,1	0,71	85,4
Alleanza Trasp.	5600	-4,3	4285	59,0	6512	-5,5	4,46	10,2
Assitalia	30355	-1,7	22250	69,0	34000	-6,6	0,53	—
Assitalia risp.	4575	-1,7	2977	25,7	9200	-3,0	2,73	25,8
Assitalia r.n.c.	1905	—	1905	0,0	4700	-1,9	—	—
Aturia	1699	-1,2	1680	5,3	3620	-2,8	—	—
Ausiliare	8300	-1,9	3010	60,2	11800	-2,6	1,08	44,3
Ausonia	3415	-3,9	3150	7,5	4665	-8,8	—	—
Autostrade To-Mi	11150	-1,3	751	69,5	14400	-6,3	3,59	20,6
Autostrade risp.	1138	0,7	1130	2,0	1529	-8,6	5,41	—

B Banca Catt. V.	5200	4,0	3879	35,3	7824	-0,4	4,04	9,8
Banca Catt. V. r.n.c.	3400	-0,1	3280	16,9	3990	-1,4	6,47	6,4
Banca Comm. Ital.	2910	0,7	2123	21,8	5736	-6,5	6,19	8,3
Banca Manasardi	1639	-3,9	1639	0,0	2240	-3,6	2,20	8,2
Banca Mercantile	9405	0,1	8300	15,1	15815	-2,0	2,19	37,1
Banca Naz. Agr.	5210	0,2	4458	47,3	7527	-1,3	2,96	25,3
Banca Naz. Agr. risp.	2430	1,2	2401	0,9	5462	-0,9	7,20	10,4
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2170	-1,4	2170	0,0	3330	-4,8	8,53	9,3
Banca Toscana	6200	0,8	6150	1,1	10604	-1,6	5,10	10,3
Banco Chiavari	5010	-1,6	5010	0,0	6798	-1,9	5,19	6,9
Banco Lariano	3820	6,1	2600	41,2	5660	-0,4	5,24	7,9
Banco Napoli risp.	18730	-0,4	17030	52,8	20200	-0,3	7,47	12,1
Banco Roma	9755	-1,0	9755	0,0	24000	-3,3	5,44	12,1
Banco Sardegna risp.	10820	-2,5	11412	-3,30	12603	-4,8	3,43	—
Bastogi Irbis	499	-0,8	165	42,8	945	-12,3	23,5	—
Benetton Group	16450	-8,2	14518	33,3	20324	-12,0	3,04	20,4
Benetton Warrant	187	-6,5	125	53,4	241	-7,9	—	—
Bnl quote risp.	21300	—	21300	0,0	30116	-4,3	6,57	13,7
Boero Bartolomeo	5110	-1,5	3758	27,4	8700	-1,7	5,13	30,7
Bonifiche Ferraresi	31800	-0,5	21520	43,9	44850	-0,9	1,26	36,2
Bonifiche Siele	34000	—	16211	44,2	56600	-5,3	0,53	23,0
Bonifiche Siele r.n.c.	16000	-0,7	15800	1,3	31000	-8,8	1,25	10,8
Breda	10250	-1,1	3590	65,3	13810	-3,4	2,44	38,7
Brioschi	869	3,5	535	29,0	1870	-7,6	5,10	—
Buitoni	6650	-5,1	668	17,2	13113	-6,5	1,50	32,4
Buitoni r.n.c.	3100	-6,8	1071	31,0	7607	-8,8	15,1	—
Buton	2499	-1,2	2070	14,6	5000	-2,0	6,60	10,0

Caffaro	1022	1,7	640	29,3	1944	-5,2	3,42	21,1
Caffaro risp.	950	-4,8	543	23,6	1943	-6,9	4,21	19,6
Calcestruzzi	9420	-1,4	7400	68,4	10440	-3,0	4,20	11,2
Cam Finanziaria	2860	-1,4	2657	21,5	3602	-3,1	4,20	21,2
Cantoni	7500	-2,6	2806	37,0	15500	-4,8	2,80	5,6
Cantoni risp.	7480	-2,9	7480	0,0	13500	-5,0	4,01	5,5
Cart. Binda-De Medici	3350	-1,4	1413	64,0	4438	-1,5	3,03	27,5
Cart. Burgo	11320	-3,1	4379	61,5	16000	-5,6	3,47	12,1
Cart. Burgo risp.	9275	-0,8	3949	63,4	12350	-1,3	6,47	9,8
Cart. Burgo r.n.c.	11890	-0,9	5187	66,5	15400	-1,6	4,17	12,6
Cement. di Augusta	4900	-3,7	4501	51,8	8271	-3,4	5,61	—
Cement. di Sardegna	7850	-1,8	7705	12,9	8830	-2,7	5,10	—
Cementaria Merone	4970	-2,5	3202	87,0	5300	-2,6	2,62	—
Cement. Siciliana	11500	-1,7	10700	36,4	12900	-0,4	4,78	—
Cementir	3798	-3,2	2129	78,5	4266	-5,5	4,74	12,8
Ciga Hotels	4481	-2,2	1917	45,1	7600	-4,9	1,00	—
Ciga Hotels r.n.c.	2200	—	1950	45,6	2498	-2,4	5,68	—
Cir	5505	-2,1	1806	40,6	10822	-3,3	2,18	36,2
Cir risp.	5300	-7,3	1701	39,3	10718	-9,4	2,18	36,2
Cir r.n.c.	5350	-3,8	1891	20,9	9813	-7,3	6,27	16,6
Cmi	4201	—	3700	12,2	7800	-4,7	7,14	13,8
Cofide	3530	-1,9	2760	22,2	6230	-6,1	0,78	—
Cofide r.n.c.	1499	-2,0	1499	0,0	2717	-4,8	3,17	—
Cogefar	5980	-0,3	1845	58,0	8976	-3,2	2,93	12,7
Cogefar r.n.c.	2895	1,4	2855	2,8	4300	-0,5	6,74	6,2
Comau	3547	1,3	3500	1,9	5960	-8,6	—	—
Comau Warrant	104	-9,6	104	0,0	400	-13,3	—	—
Condotta Acqua To	6350	-0,8	1995	7,7	7600	-0,2	2,20	—
Credito Commerciale	4905	-1,9	4905	0,0	8918	-2,9	4,08	11,6
Credito Fondiario	4350	2,4	4250	4,7	6400	-2,5	4,14	4,7
Credito Italiano	1770	1,0	1121	27,0	2529	-4,3	3,83	11,2
Credito Italiano risp.	1860	0,5	1849	1,7	3575	-0,6	4,26	11,7
Credito Varesino	6300	-0,6	2757	24,5	5500	-2,6	4,08	13,3
Credito Varesino r.n.c.	2410	0,4	2400	0,9	3499	-4,7	6,64	9,3

CAMPIONATO DEL MONDO RALLY 1987

DELTA CAMPIONE DEL MONDO RALLY



Trionfa la superiorità della Delta con la trazione integrale Lancia.

La Delta HF 4WD "integrale" che ha dominato il Campionato del Mondo Rally è una vettura di serie, come quella che potete guidare ogni giorno, semplicemente adeguata alla normativa sportiva del Gruppo A.

Con il Rally di Argentina la Delta HF 4WD "integrale" conquista il Campionato del Mondo Rally*

con tre gare di anticipo sulla chiusura del campionato. In questa vettura la potenza ha raggiunto l'equilibrio integrale. Motore turbocompresso di 1995 cm³, alberi controrotanti di equilibratura, intercooler, overboost, trazione integrale permanente con ripartitore di coppia Ferguson e differenziale posteriore Torsen® a trasferimento di coppia. Una soluzione che ottimizza i vantaggi della trazione integrale su ogni fondo stradale. Nella guida su strade innevate, a bassa aderenza, come nella guida veloce, in curva, sul misto

veloce. E' l'affermazione di una tecnologia unica al mondo che conferma la filosofia Lancia di collaudare e sperimentare l'innovazione nelle condizioni esasperate della competizione sportiva.

*salvo omologazione

Hanno collaborato alla vittoria:
Bilstein - Brembo - Esso (per benzina) - Ferodo - Magneti Marelli - Martini & Rossi - VS Olio Fiat - TRW Sabelt - Savara - Siem - Speedline - Steyer Puch - Weber

Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con VS+ Turbo Synthesis.

Farvi guidare meglio è la nostra vittoria più bella.



La Delta HF 4WD "integrale" del Martini Racing vince con pneumatici

PIRELLI